



**REGIONE MOLISE**  
**COMUNE DI SANTA CROCE DI MAGLIANO**  
Provincia di Campobasso



**REALIZZAZIONE E GESTIONE DI UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO  
DELLA POTENZA NOMINALE DI 46.00 MW CON RELATIVE  
OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE ELETTRICA NAZIONALE**

PROPONENTE	soc. ARAN 2 srl Via Fratelli Ruspoli, 8 00198 Roma		
PROGETTISTA	 - Salerno - Direttore Tecnico ing. Teodoro Bottiglieri	 Archeologo p. iva 01475890700 Abilitaz. Archeol. Prevent. n. 2313 Consulente archeologo dott. Gerardo Fratianni	 Studio Tecnico geom. Benedetto Cuorpo

OGGETTO	PROGETTO DEFINITIVO <hr/> RELAZIONE ARCHEOLOGICA	data	Agosto 2023
		scala	
		formato	
		elaborato	<b>C_3.1</b>

## Sommario

1. Il progetto	2
2. Riferimenti normativi	10
2.1 Vincoli Archeologici	10
3. La metodologia di indagine	13
3.1. Attività di Survey	14
3.1.1 Metodologia del <i>survey</i>	15
3.1.2 Visibilità dei suoli	15
3.1.3 Documentazione fotografica da survey	20
4. Geomorfologia del territorio e le direttrici del popolamento	32
5. Quadro storico - archeologico e storia degli studi	35
5.1. Le testimonianze materiali di interesse archeologico.	38
5.1.1. Località Piano Moscato (SCM 046)	39
5.1.2. Località Melanico (SCM 049)	40
5.1.3 Località Melanico - Parco Sterparone (SCM 011, SCM 013)	41
5.1.4. Colle Passone (SCM 043)	42
5.1.5. Masseria Abbazia (SMC 001/004)	46
5.1.6. Il territorio di Rotello	47
5.2. La viabilità storica	48
6. Tabella generale delle presenze archeologiche	51
6.1 Catalogo dei Siti noti	54
7. Valutazione del Rischio Archeologico	74
7.1. Carta del Rischio Archeologico ed analisi dei dati	77
Bibliografia	85

### Allegati fuori testo:

Cod. C_3.1.a	Carta delle Presenze e dei vincoli archeologici, in scala 1:12.000
Cod. C_3.1.b	Carta del Potenziale Archeologico (area impianto), in scala 1:6.000
Cod. C_3.1.c	Carta della Visibilità dei suoli (impianto), in scala 1:6.000
Cod. C_3.1.d	Carta della Visibilità dei suoli (cavidotto), in scala 1:12.000
Cod. C_3.1.e	Carta del Rischio Archeologico (impianto), in scala 1:6.000
Cod. C_3.1.f	Carta del Rischio Archeologico (cavidotto), in scala 1:12.000



## 1. Il progetto

Il presente documento costituisce la Valutazione Preventiva dell'Impatto Archeologico (art. 25 Dlgs 50/2016) al progetto denominato **"Aran 2 s.r.l."** *Realizzazione e gestione di un impianto fotovoltaico della potenza nominale di 46,00 MW con relative opere di connessione alla rete elettrica nazionale - loc Masseria Cocco - Comune di Santacroce di Magliano (CB).*

L'impianto per l'accumulo elettrochimico dell'energia elettrica (*BESS – Battery Energy Storage System*) sarà installato nel comune di Rotello (CB) e sarà collegato alla sezione a 380 kV della stazione di rete a 380 kV "SE Rotello" di proprietà Terna S.p.A. Il collegamento in cavo AT a 380 kV della lunghezza complessiva di circa 11,00 km sarà derivato dalla stazione di utenza, ubicata in posizione adiacente all'impianto Aran 2 e adiacente all'area occupata dalla stazione di rete esistente (fig. 1).



Fig. 1. Ortofoto con l'inquadramento generale dell'impianto e della linea di connessione

L'impianto ricade nel Comune di Santa Croce di Magliano e consta di 7 distinte superfici che occupano una superficie complessiva di circa 53,52 ha, così ripartiti (fig. 2):



Fig. 2. Ingombro delle superfici interessate dal progetto fotovoltaico Aran 2

Campo	Località	Superficie ha	coordinate WGS 87 (punto. baricentrico)	Catasto
1	Melanico	6,58	41.710059,15.099729	F34, pp. 32, 33, 1, 38; F31 p. 16
2	Mass. Melanico	4,67	41.7068939,15.0954492	F32, pp. 75, 46, 47
3	Mass. Melanico	11,33	41.7065065,15.0911299	F32, pp. 35, 36, 64, 43, 66, 84, 42, 41, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 2
4	Mass. Melanico	5,14	41.7057137,15.0869622	F32 pp. 90, 58, 25, 63, 72
5	Vallone di Mosca	6,03	41.7148925,15.0841439	F30, pp. 50, 61
6	Colle Passone	10,82	41.7070251,15.0823075	F30, pp. 28, 68, 32, 45, 46, 47, 67, 48, 55, 54
7	Vallone di Mosca	8,95	41.7108278,15.0764313	F16, pp. 24, 25, 26, 27, 52, 45, 51, 50, 38, 48

Il sistema proposto prevede l'installazione di 70.816 moduli fotovoltaici dislocati sopra terra agganciati a tracker monoassiali, e la loro installazione non contempla sbancamenti. I cablaggi di servizio e di interconnessione tra i singoli moduli, le cabine e i quadri energetici, saranno invece



interrati ad una profondità variabile per tipologia di servizio, tra 0,5 ed 1,2 m. È altresì prevista l'infissione di una serie di pali verticali per videosorveglianza.

Lo sviluppatore del progetto, la Expand s.r.l., Via Sacro Cuore Snc, 74011, Castellaneta (TA), ha incaricato il dott. Gerardo Fratianni di redigere uno studio preliminare di verifica di interesse archeologico al fine di comprendere per tutelare il patrimonio archeologico noto presente nell'area che sarà interessata della costruzione dell'impianto-fotovoltaico-

Il territorio interessato dal progetto occupa l'intera zona denominata *Melanico*, composta da ampi pianori posti ad una quota altimetrica tra i 220 e 268 m s.l.m, ad eccezione del campo 5 a quota 165 m circa, intervallati da solchi vallivi più o meno accentuati, interamente a carattere agricolo, a ridosso della media valle del fiume Fortore, che scorre meno di 2 km a sud-est.

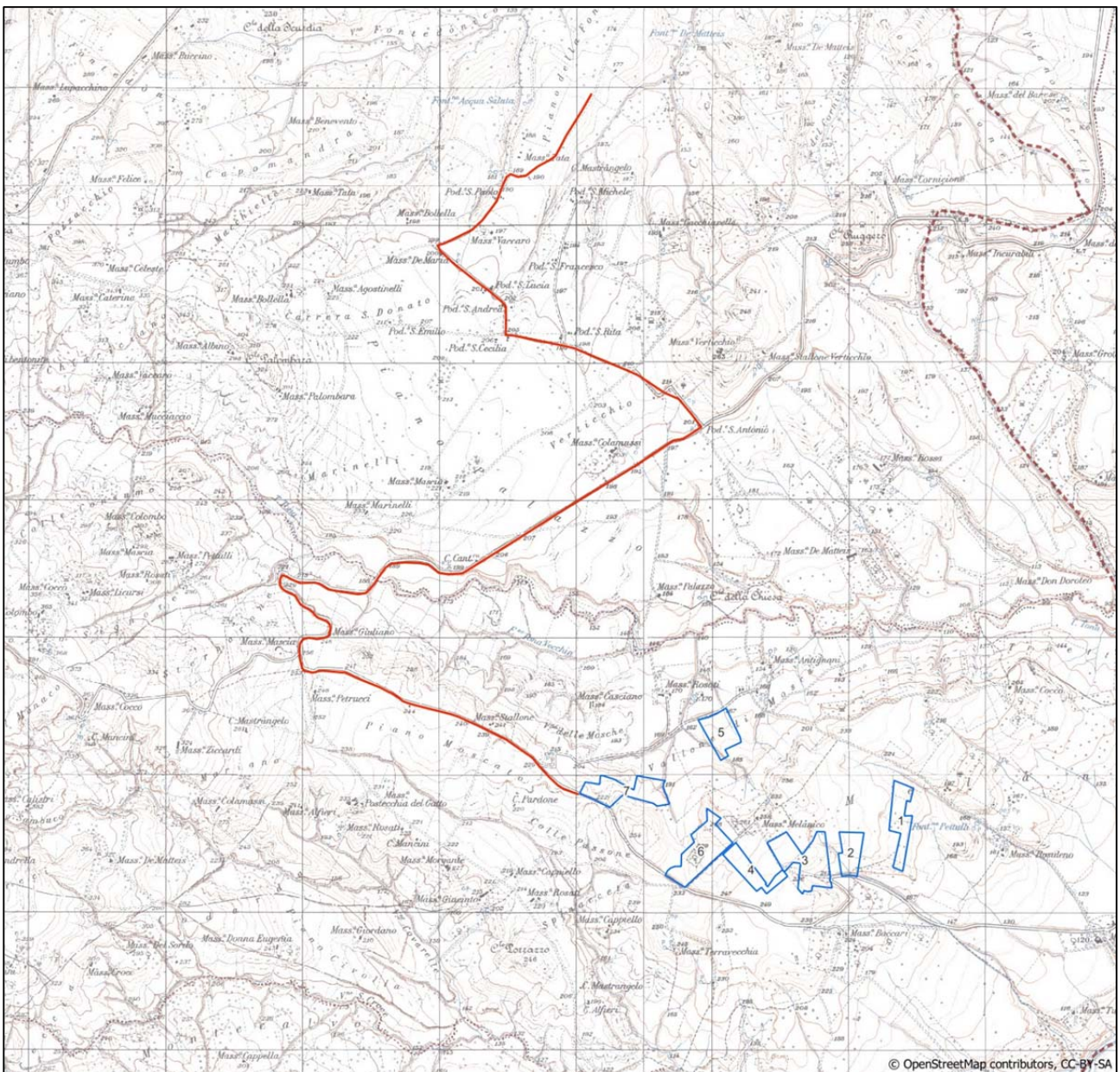


Fig. 3. Inquadramento generale del progetto su Carta IGM 1.25.000

Le superfici interessate dai pannelli fotovoltaici non occupano interamente le particelle ma il layout prevede delle ubicazioni dei pannelli secondo dei parametri di varia natura, tra cui anche motivazioni di carattere archeologico (fig. 4).

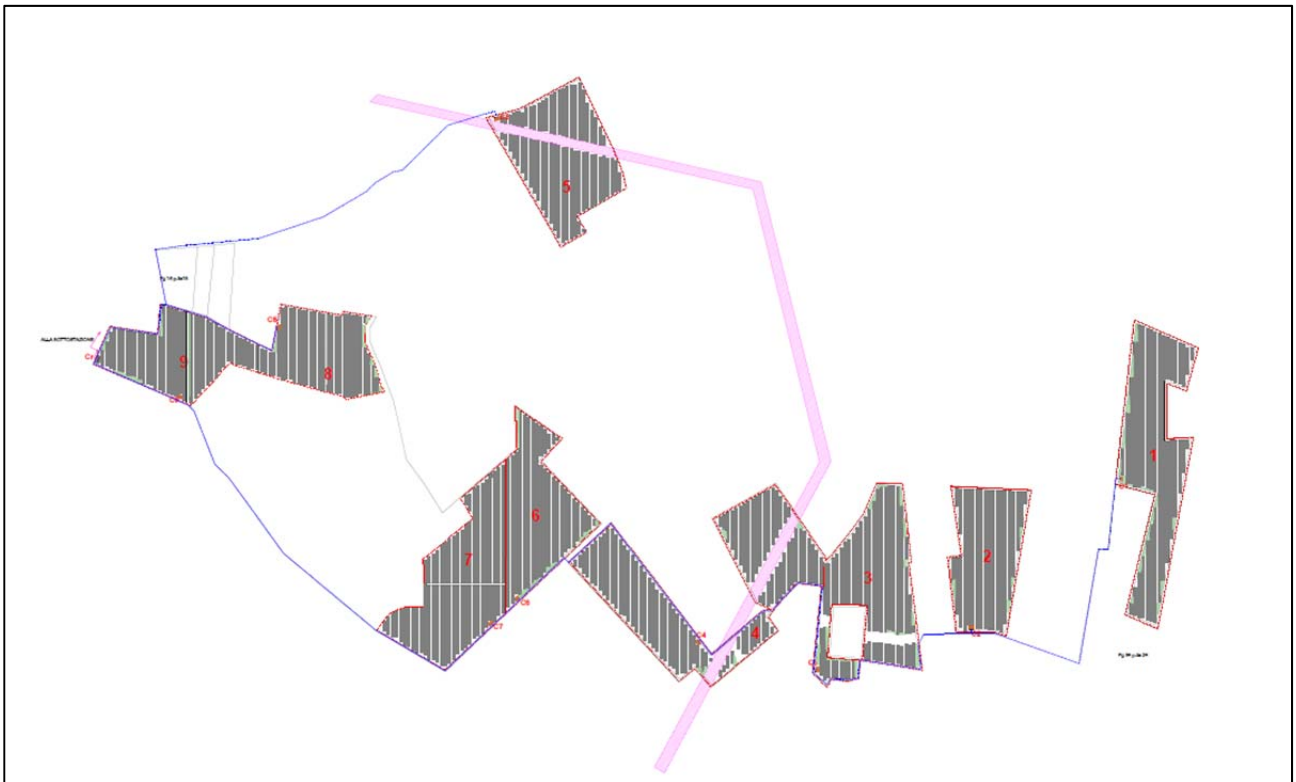


Fig. 4. Layout dell'impianto

Si indicano le caratteristiche morfologiche per ciascun campo e si rimanda al cap. 3.1.3 per una documentazione fotografica completa:

Il **campo 1** (UR 01) si colloca nel settore NE ed occupa una stretta fascia di terreno a quota 206 m circa, coltivata a grano, compresa tra due tratti distinti della SP 118, in località Melanico. Presenta due lievissimi rialzi di quota verso la fascia centrale occupata da una quercia, per il resto è libera dalla vegetazione. Al momento della survey il grano risultava raccolto ma sul terreno si riscontra un grande quantitativo di scarti di trebbiatura che, oltre alle basi degli steli delle piante ancora infissi, hanno reso particolarmente complicata la ricognizione delle superfici.





Fig. 5. Foto da drone del Campo 1 visto da NO e posizionamento su CTR

Il Campo 2 (UR 02) si localizza a circa 200 m a SE del Campo 1, nella stessa località. Il campo costeggia a sud la SP 118 e presenta una fascia pianeggiante posta a quota 240 m sul Pianoro di Melanico ed un ripido pendio che si rivolge a SSO verso la SP 118 fino a raggiungere quota 201 m s.l.m.. Risulta libero da vegetazione e la coltivazione risulta raccolta con una buona visibilità dei suoli, con presenza di una modesta quantità di pietrame di origine fluviale sulla superficie.



Fig. 6. Foto da drone del Campo 2 visto da SE e posizionamento su CTR

Il Campo 3 (UR 03) è di fatto pressoché contiguo ad ovest dal Campo 2, separato da una stretta fascia di terreno. Come per il Campo 1, la superficie si dispone su diversi livelli vista la presenza di un solco vallivo che dalla metà meridionale del campo scende verso SSE per raccordarsi dopo un paio di km al fiume Fortore. Ciò ha generato alcuni dislivelli più o meno accentuati attorno a tale fosso mentre la parte settentrionale sfrutta il pianoro su cui si imposta la c.d. Masseria Melanico, oggi Mass. Cocco a quota 239 m s.l.m. La visibilità dei suoli risulta media, con la parte pianoro ad una visibilità maggiore con una grande quantità di pietrame superficiale di origine naturale, in





Il **Campo 5** rappresenta il campo più a N dell'impianto. Costeggia a nord la SP 118 e si presenta relativamente in piano con una lieve pendenza verso NO (da quota 190 a quota 170 m s.l.m.). Al momento della *survey* era occupato da una piantagione di cipolle ancora da raccogliere pertanto il livello di visibilità risulta estremamente basso. Anche su questo campo la fascia centrale è stata interessata da lavorazioni della linea MTD San Salvo-Biccari che hanno fortemente alterato la superficie dei suoli.



Fig. 8. Foto da drone del Campo 5 visto da S e posizionamento su CTR

Il **Campo 6** è contiguo al campo 4 ed è separato dallo stesso dalla strada di accesso alla Masseria Cocco, che lo costeggia per tutto il lato orientale. Il campo si localizza tra la SP 118, ed un rialzo collinare che si eleva fino a quota 264 m. Il campo è attraversato il sentò NO/SE da un solco vallivo che separa l'area di Mass. Melanico da Colle Passone, posto ad ovest. Pertanto si registrano diversi salti di quota con un profilo pressoché regolare solo nella fascia orientale a quota 239 m con un lieve aumento verso NE. Nessun ostacolo visivo, al momento della ricognizione archeologica si registra una differente visibilità dei suoli tra sud e nord, con una visibilità medio alta nel lato sud e medio bassa nel lato N. Molte lische arenarie presenti sull'area, di origine naturale. Il terreno è stato coltivato ed effettuato il raccolto che in parte ha reso complicata la visibilità dei suoli.

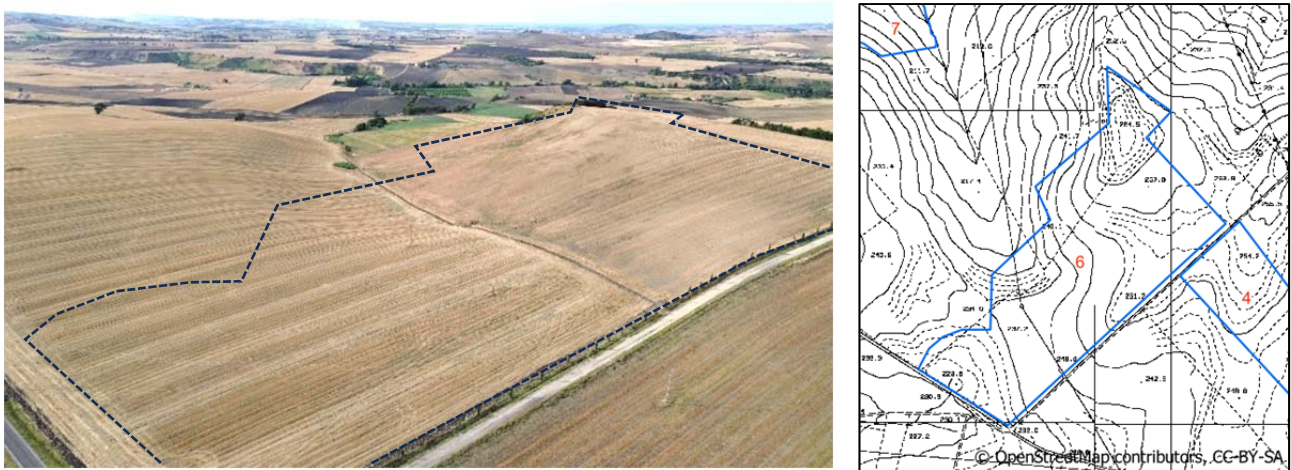


Fig. 9. Foto da drone del Campo 6 visto da S e posizionamento su CTR

Il **Campo 7** rappresenta l'area posta più a NE, in località Vallone di Mosca, nel lato opposto rispetto a Colle Passone e dal Campo 6. Costeggia sul lato ovest la SP 118 e mostra una lieve pendenza verso N a quota 210 m circa. Anche in questo caso la visibilità risulta ridotta per la presenza di scarti di trebbiatura.



Fig. 10. Foto da drone del Campo 7 visto da est e posizionamento su CTR

Il cavidotto sarà interrato ad una profondità max. di 1,2 m. e seguirà per l'intero suo percorso la viabilità esistente. Partendo dall'impianto verso la stazione di elevazione, il cavidotto seguirà la SP 118 fino al Bivio di Melanico con la SR n. 376 Magliatica, che verrà percorsa per circa 4,46 km in direzione nord per poi deviare nella strada comunale Piano Palazzo all'altezza di Verticchio. Dopo circa 1,6 km il tracciato segue la strada comunale che conduce al Podere S. Lucia e si raccorda alla strada comunale Piano della Fontana all'altezza di Mass. De Lucia, che verrà interamente seguita fino alla Stazione Elettrica Terna di Rotello.



## 2. Riferimenti normativi

Si indicano i principali riferimenti normativi e documentazione riferiti allo studio in oggetto:

1. Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i.).
2. D.Lgs. 163/2006, Codice degli Appalti, in particolare gli articoli 95-97 (Archeologia preventiva), sostituito dapprima con D.Lgs 50/2016 (Nuovo Codice degli Appalti), in particolare l'art. 25 (Verifica preventiva dell'interesse archeologico) e in seguito dal D.Lgs 36/2023, art. 41 comma 1 ed Allegato I.8
3. DPCM del 14/02/2022 (pubblicato in G.U. n. 88 del 14/04/2022) riferito alle "Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico" All.1, par. 4, in merito alla Fase prodromica per la procedura di verifica dell'interesse archeologico.
4. Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta (P.T.P.A.A.V.) n° 2 "Cigno - Medio Biferno", approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 92 del 16-04-98

### 2.1 Vincoli Archeologici

Per lo studio in questione sono stati esaminati i Vincoli paesaggistici ai sensi degli artt. 142 e segg. Della Parte III del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs 42/2004) o previsioni vincolanti derivanti da norme di piano paesaggistico, di piano regolatore o di altri strumenti di pianificazione, gravanti sia sulle aree direttamente interessate dal progetto in esame, ovvero sulle sue immediate vicinanze per un buffer di circa 1,5 km. L'elenco dei beni oggetto di vincolo sono disponibili sul sito [www.vincolinrete.beniculturali.it](http://www.vincolinrete.beniculturali.it), e nello specifico è stato considerato il comune di Santa Croce di Magliano e Rotello (CB).

#### **Comune di Santa Croce di Magliano:**

CODICI	DENOMINAZIONE	TIPO SCHEDE E GERARCHIA	LOCALIZZAZIONE	ENTE COMPETENTE	CONDIZIONE GIURIDICA
00108122	Santa Croce Torrente Tona	Siti archeologici individuo	Molise Campobasso Santa Croce di Magliano Strada Provinciale 118	S108 Soprintendenza Archeologia del Molise	Proprietà privata

Si tratta di un'area di interesse culturale non verificato, pertinente ad un insediamento alto repubblicano (IV a.C.) emerso in fase di scavo della condotta Snam San Salvo – Biccari nel 2021 e ricade nel F. 16, part. 11. Rientra nella stessa attività di tutela dell'area di Rotello – Case Palazzo cod. 108121, sulla sponda opposta del torrente Tona. Distanza dall'impianto (Campo 5): 365 m.

00108126	Colle Passone A	Siti archeologici individuo	Molise Campobasso Santa Croce di Magliano Strada Provinciale 118	S108 Soprintendenza Archeologia del Molise	Proprietà privata
----------	-----------------	-----------------------------	--	---	-------------------

Resti di una villa rustica e di un'area sepolcrale individuati nel 2012 propedeutici alla realizzazione di un parco eolico che ha generato un vincolo archeologico diretto con un'area di vincolo indiretto<sup>1</sup>. Vincolo F. 30 part. 30 e F. 16 part. 23, 28, 39. Decreto n. 8 del 14/02/2013. Distanza dall'impianto (Campi 6 e 7): 50 m. (Siti **SCM 043** e **SCM 044**)

00108127	Colle Passone B	Siti archeologici individuo	Molise Campobasso Santa Croce di Magliano Strada Provinciale 118	S108 Soprintendenza Archeologia del Molise	Proprietà privata
----------	-----------------	-----------------------------	--	---	-------------------

Si tratta di un'area ad interesse culturale. Individuate nelle stesse attività del precedente (anno 2012) alcune stratificazioni riferibili ad un contesto non meglio definito di epoca tardoantica. Occupa il F. 29 part. 43, 36. Distanza dall'impianto (Campo 6): 120 m.

11

- Santa Croce di Magliano, loc. **Mass. Abbazia** (Melanico)<sup>2</sup>. Non presente in *Vincoli in rete*. Resti di strutture murarie pertinenti ad un acquedotto romano con vasche e cisterne. Vincolo diretto. Vincolo F. 34 part. 22; F. 35 part 45. Decreto n. 7 del 14/02/2013. Distanza dall'impianto (Campo 1): 1250 m (sito **SCM 008**)
- Zona di interesse archeologico, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo **142, comma 1, lettera m)**, del D.Lgs. n. 42/2004: Area vasta, che racchiude varie località in particolare l'intero territorio di Melanico, compresa tra il Torrente Tona e il Tratturo Biferno - S. Andrea (fig. 11).

<sup>1</sup> Cfr. cap. 5.1.4

<sup>2</sup> Cfr. cap. 5.1.2



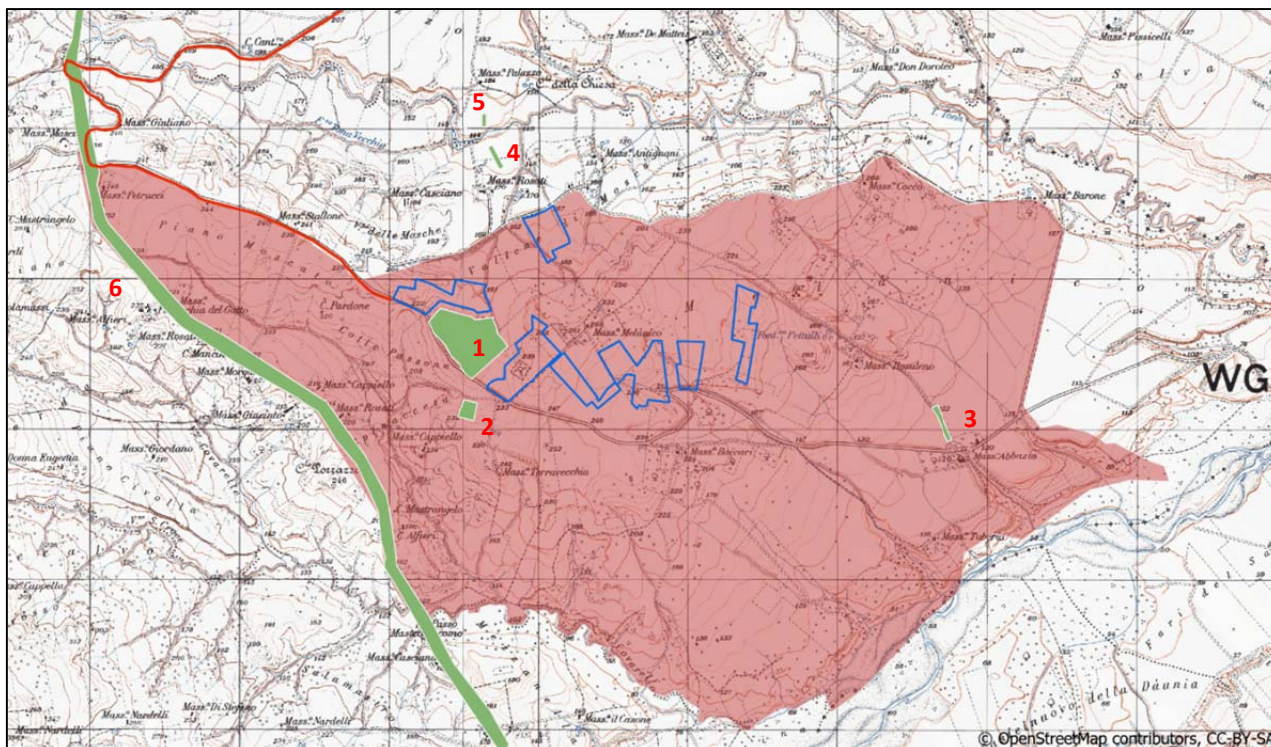


Fig. 11. In rosso l'area interessata dal decreto di vincolo ex art. 142, comma 1, lettera m), del D.Lgs. n. 42/2004. In verde le aree di vincolo diretto e di interesse archeologico: 1) Colle Passone A; 2) Colle Passone B; 3) Mass. Abbazia di Melanico; 4) Torrente Tona; 5) Rotello Piano Palazzo; 6) Tratturo Biferno S. Andrea. In blu le aree dell'impianto ed in rosso la linea di connessione

### Comune di Rotello

CODICI	DENOMINAZIONE	TIPO SCHEDE E GERARCHIA	LOCALIZZAZIONE	ENTE COMPETENTE	CONDIZIONE GIURIDICA
00108121	Rotello – Case Palazzo	Siti archeologici individuo	Molise Campobasso Rotello, Case Palazzo	S108 Soprintendenza Archeologia del Molise	Proprietà privata

Area di interesse archeologico riferito ad un insediamento alto repubblicano localizzato a ridosso del torrente Tona ed individuato in fase di realizzazione del metanodotto SNAM San Salvo – Biccari nel 2021. Ad esso si collega anche il sito cod 108122, sulla sponda opposta del Tona. Occupa il F. 55 part. 126; F. 35 part 45 Distanza dall'impianto (Campo 5): 665 m.

### TRATTURO BIFERNO – S. ANDREA

Di particolare interesse storico-culturale-archeologico risulta essere la rete armentizia nazionale e internazionale, vincolata con DM 22-12-1983, che è stata nuovamente e significativamente riconosciuta grazie alla candidatura transnazionale de “La Transumanza” all'UNESCO, presentata

nel marzo 2018 da parte dell'Italia, capofila, insieme alla Grecia e all'Austria. Tale candidatura, nel dicembre 2019, ha portato all'iscrizione ufficiale della transumanza, con tutti i percorsi ad essa associati, nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità.

Il tratturo in questione provenendo dall'area del Biferno, si sviluppa con andamento NW-SE attraversando il torrente Saccione e proseguendo verso SE a circa 1,2 km dall'abitato di Rotello attraversa i limiti comunali di Santa Croce di Magliano ed attraversa il Fortore in loc. Piano di Ponterotto.

Rispetto alle opere di progetto si registra un'interferenza del cavidotto in loc. *Sterparone* all'altezza della Masseria Mascia al bivio di Melanico e sempre sulla stessa SR 376 nel punto in cui la strada costeggia il torrente Tona prima di superarlo.

### 3. La metodologia di indagine

La presente ricerca è stata impostata dallo scrivente come Verifica di Impatto Archeologico (VIArch) sviluppata intorno all'area interessata dalla proposta di realizzazione del nuovo impianto fotovoltaico. L'area di indagine è sostanzialmente interessata dal bacino idrografico del Fiume Fortore nella sua sponda sinistra, ed i confini geografici sono racchiusi tra i limiti comunali di Santa Croce di Magliano (CB) per l'area dell'impianto, e Rotello per la linea di connessione con la Stazione di Elevazione. In questo modo l'impianto viene ad insistere nel centro della porzione di territorio sottoposta a verifica di interesse archeologico. Il lavoro ha previsto la redazione di una Carta Archeologica aggiornata del territorio per un buffer di circa 1 km dalle aree di progetto (C\_3.1.a), di una Tavola del potenziale archeologico per l'area dell'impianto (C-3.1.b), di due Tavole della visibilità dei suoli (C\_3.1.c/d) e di altrettante Tavole del Rischio Archeologico (C\_3.1.e/f). Nel presente studio sono stati considerati tutti i siti noti dalle pubblicazioni archeologiche della zona in esame<sup>3</sup>, i rinvenimenti sporadici, le campagne di ricognizione<sup>4</sup> (vedi *infra*, § Bibliografia), ed in più è stata eseguita appositamente una campagna di ricognizione nel sedime del campo fotovoltaico vero e proprio. Il territorio in esame, gravitando sulla valle del Fortore è solo marginalmente interessato dall'attività di Barker che si sviluppa invece su quella del Biferno. Più utili allo scopo del contributo, risultano le campagne di ricognizione nell'area del

---

<sup>3</sup> Citiamo per amor di sintesi la più recente monografia dedicata al territorio regionale, con ampia rassegna bibliografica precedente: Ceccarelli-Fratianni 2017.

<sup>4</sup> Barker 1995, *lungo la valle del Biferno*; Naso 2009, *nel territorio del comune di Macchia Val Fortore*; *Carta archeologica nell'area del Cratere del sisma, 2010*; Naso 2009. Naso, *Fertor I. Macchia Valfortore, Isernia 2009*; Gravina 1985 *per una carta topografica del bacino del basso Fortore dall'età romana al medioevo*

comune di Macchia Valfortore, poco più a sud dei nostri confini geografici, e quelle confluite nella redazione della Carta Archeologica del Cratere, che interessa in pieno il progetto del costruendo impianto agrovoltaiico. Particolarmente utile per l'area in esame è stata la recente pubblicazione della carta archeologica di Santa Croce di Magliano realizzata dal dott. Pasquale Marino (Marino 2021) che ha raccolto tutti i dati editi ed ha ampliato la ricerca con puntuali ricognizioni sul territorio comunale.

La ricerca d'archivio è risultata particolarmente utile in quanto questa porzione di territorio è stata oggetto di numerosi progetti infrastrutturali di cui in particolare l'elettrodotto aereo 380 kV "Gissi - Larino - Foggia" nel 2012, l'elettrodotto aereo a 150 kV "Rotello - Rotello smistamento" (entrambi di Terna s.p.a.) ed il più recente rifacimento del metanodotto "San Salvo - Biccari" DN 650, (Snam s.p.a.), tutti corredati da valutazioni archeologiche preliminari che hanno permesso di acquisire indagini di ricognizione e posizionamenti di unità topografiche su tutta la fascia interessata. Sono state considerate tutte le evidenze note, dalla preistoria al medioevo.

I dati raccolti sono stati organizzati in singole unità di sito, numerate e posizionate su una base cartografica IGM in scala 1:25.000 e CTR del Molise in scala 1:5.000 (Elem. n. 395063, 395052, 395051 e 395012, 395064) in ambiente GIS, che costituisce il database dal quale sono state estratte le carte tematiche. Le stesse unità di sito sono state poi organizzate in un catalogo dove vengono esposte singolarmente le informazioni archeologiche principali, con una interpretazione e una cronologia di massima (ove possibile) dell'evidenza censita (vedi *infra*, § 6).

Precedono il catalogo vero e proprio una valutazione preliminare sulla vincolistica esistente (§ 2, dei paragrafi relativi alla geomorfologia del territorio in esame (§ 4), ed un piccolo compendio dell'evoluzione storico archeologica di questo tratto di valle del Fortore, dalla preistoria al medioevo (§ 5), con particolare attenzione alla viabilità storica

Conclude il lavoro l'analisi del Rischio archeologico collegato all'impianto ed al relativo cavidotto (§ 7), in cui sono confluite le indicazioni sia bibliografiche che quelle oggetto delle *survey*, per valutare l'incidenza del progetto su eventuali depositi archeologici.

### 3.1. Attività di Survey

La ricognizione mirata sul campo è stata eseguita in due fasi, attraverso l'indagine sistematica relativa all'ingombro della superficie che ospita gli impianti fotovoltaici e una fascia a ridosso del cavidotto. Tale attività, risulta essere un elemento molto importante del presente Studio



Archeologico, che soprattutto per la verifica dei siti interessati da fasce di rischio archeologico da dati di archivio. Si fa presente che nelle ricognizioni effettuate, la visione delle superfici non ha restituito materiali superficiali né sulle aree dell'impianto, né lungo la fascia di cavidotto, complice probabilmente la visibilità dei suoli su buona parte delle aree di progetto.

### **3.1.1 Metodologia del survey**

La ricognizione di superficie è stata eseguita nel mese di Agosto 2023 dai dott.ri Gerardo Fratianni e Francesco Panzetti nel territorio ricadente nel Comune di Santa Croce di Magliano (CB) per l'area degli impianti e parte del cavidotto, e Rotello (CB), per la porzione finale del cavidotto ed il collegamento all'area della sottostazione elettrica. La survey è stata effettuata in corrispondenza delle particelle in cui ricade l'impianto ed una fascia esterna di circa 20 m rispetto ad esso. Inoltre, le attività di survey hanno interessato una fascia di circa 40 m a cavallo dell'asse del cavidotto, in tutta la sua estensione, ovvero 11,200 km.

Le indagini, precedute da una accurata ricerca bibliografica e d'archivio, sono state condotte in maniera sistematica attraverso l'esplorazione di tutte le superfici disponibili e accessibili, con una maggiore cura ed attenzione per quelle aree con una visibilità alta e medio-alta (campi arati). Tali operazioni hanno consentito di indicare progressivamente la visibilità dei suoli, attraverso un posizionamento informatico "sul campo" dei dati acquisiti.

Le ricognizioni sono state effettuate con un metodo sistematico, esplorando ogni terreno accessibile e visibile in tutta la sua estensione, disponendosi gli archeologi in linea con una distanza variabile fra i 5 e i 10 m. In questo modo ciascuno di essi ha potuto agevolmente documentare i reperti eventualmente visibili assicurando un campionamento efficace e rappresentativo, in percentuale, della totalità dei *realia* presenti. La maglia di ricognizione è stata scalata a seconda della densità dei reperti.

### **3.1.2 Visibilità dei suoli**

Tutta la superficie indagata è stata mappata seguendo determinati standard applicati alla visibilità dei suoli, ovvero la presenza o meno di fattori naturali o artificiali (vegetazione o urbanizzazione) che hanno determinato un effettivo grado di visibilità, a cui va aggiunto l'elemento non secondario di accessibilità delle aree dovuto a proprietà private recintate o zone inaccessibili, quali fitta vegetazione, pantano, alveo fluviale etc.

Il grado di visibilità dei suoli di tutta la superficie oggetto di *survey* , ha stato applicato il seguente schema, riportato nelle carte della visibilità dei suoli (C\_3.1.c) in scala 1:6.000 per l'area dell'impianto e (C\_3.1.d) in scala 1:12.000 per il cavidotto:

- **visibilità ottima:** per terreno arato e/o fresato
- **visibilità alta:** per terreno che presenta una superficie ben leggibile priva di vegetazione o colture oppure allo stato iniziale di crescita
- **visibilità media:** per uliveti e vigneti con terreno arato oppure per campi con coltivazione allo stato avanzato di crescita (suddivisa in **medio bassa** e **medio alta** (figg. 12-13) a seconda della percentuale di visibilità)
- **visibilità bassa:** per zone incolte; per zone con coltivazione in avanzata fase di crescita (fig. 14); macchia

È stato aggiunto un ulteriore livello ovvero **Area urbanizzata / Inaccessibile**, in base agli elementi sopra indicati.



Fig. 12. Terreno con visibilità alta (Campo 6, settore NE)





Fig. 13. Terreno con visibilità medio alta (Campo 2)



Fig. 14. Terreno con visibilità bassa (Campo 5)

Per l'area interessata dalle ricognizioni di superficie, la zona destinata ad ospitare l'impianto fotovoltaico mostra delle caratteristiche differenti vista le superfici coperte. In sintesi il grado di visibilità dei suoli, già descritto al cap. 1 (vd. Tav. C\_3.1.c-d):

Campo	Visibilità	Grado
1	medio bassa	2
2	visibilità media	3
3	visibilità medio alta	4
4	visibilità medio alta (est)	4
	visibilità medio bassa (ovest)	2
5	visibilità bassa	1
6	visibilità medio alta (NE)	4
	visibilità medio bassa (SO)	2
7	visibilità medio bassa	2

17

Vista la stagione di ricognizione, ovvero il periodo estivo, che per quest'area a vocazione agricola legata alla produzione di cereali, rappresenta la fase di raccolta, la visibilità dei suoli ha risentito fortemente di tali attività. Si è riusciti a leggere ovunque l'andamento morfologico delle superfici ma sono in alcuni casi si è riusciti ad ottenere con una buona percentuale un grado alto di visibilità (grado 4). Le attività di trebbiatura hanno di fatto asportato la porzione superiore della pianta lasciando sul posto parte dello stelo. Nella maggior parte dei casi (Campi 1, 6 settore SO, 4 est e 7) sono presenti sul terreno scarti di lavorazione non ancora raccolti in rotoballe pertanto la visibilità risulta fortemente ridotta e limitata alle fasce di passaggio della mietitrebbia (fig. 15). In altri casi (Campo 3, 4 e parte del Campo 6), i terreni risultano particolarmente puliti e privi di scarti di raccolto (fig. 16)





Fig. 15. Esempio di raccolto con scarti di trebbiatura sul suolo (Campo 1)



Fig. 16. Grado di visibilità medio alto dei suoli per il Campo 6 settore NE (da Sud)

Per quanto concerne il grado di visibilità 0, relativo ad aree “inaccessibili” si sono considerate come tali le opere di urbanizzazione, ovvero le strade carrabili oppure gli elementi legati ai corsi d’acqua (fossi, invasi, bacini idrici) che non consentono una analisi del suolo, così come le aree private recintate che non è stato possibile visionare. Come indicato nella tavola C\_3.1.d, essendo il cavidotto quasi del tutto realizzato nel sedime stradale moderno, a cui va aggiunta la fascia perimetrale non lavorata o occupata da pertinenze stradali, la fascia di ricognizione si è ridotta a pochi metri, essendo la fascia centrale considerata “urbanizzata”. Per la maggior parte dei suoli visionati, solo in pochi casi si è ottenuto un grado di visibilità alto o medio alto; si registra la situazione già descritta per le coltivazioni di frumento con scarti di raccolto sul suolo, pertanto poco leggibili (fig. 17). In diversi casi, però, la presenza nei campi di una fascia periferica con una



leggera aratura per evitare la propagazione degli incendi, ha consentito di aumentare il grado di visibilità dei suoli per la superficie ricognita (fig. 18).



Fig. 17. Esempio di visibilità nella porzione interessata dal cavidotto (SR 376 Maglianica in loc. Piano Palazzo )



Fig. 18. Esempio di superficie periferica dei campi con aratura per sicurezza incendi (loc. Piano Palazzo)



### 3.1.3 Documentazione fotografica da survey

#### Campo 1

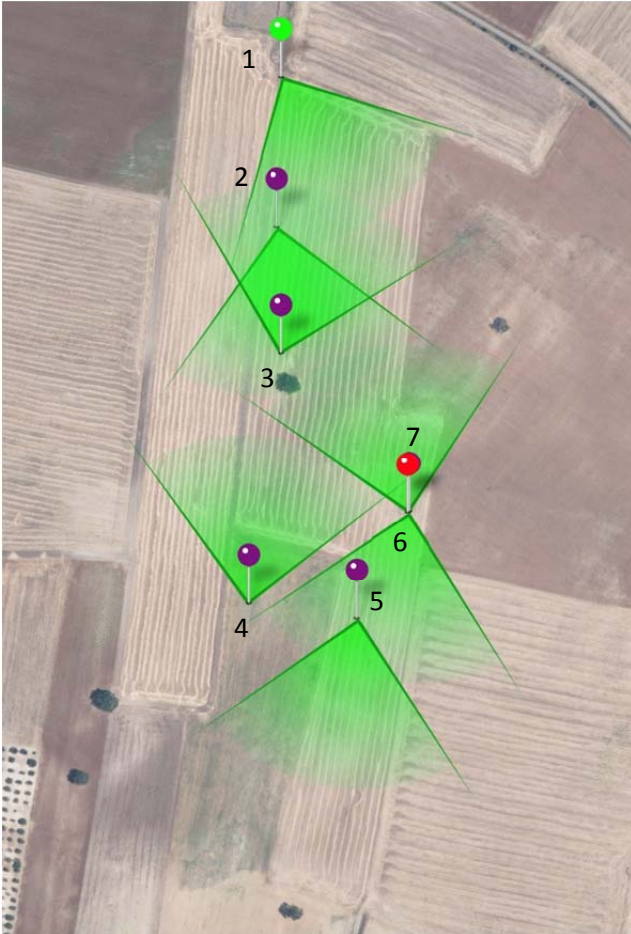


Foto 1.1



Foto 1.2



Foto 1.3





8°N (T) ● 33 N 508234 4617355 ±4m ▲ 219m



10 Aug 2023, 18:06:02

Foto 1.4



191°S (T) ● 33 N 508319 4617343 ±4m ▲ 213m



10 Aug 2023, 18:07:57

Foto 1.5



349°N (T) ● 33 N 508360 4617427 ±3m ▲ 211m



10 Aug 2023, 18:09:29

Foto 1.6



192°S (T) ● 33 N 508359 4617426 ±3m ▲ 211m



10 Aug 2023, 18:09:31

Foto 1.7



## Campo 2



Foto 2.1



Foto 2.2



Foto 2.3



Foto 2.4



Foto 2.5



Foto 2.6



### Campo 3



Foto 3.1



Foto 3.2



Foto 3.3





Foto 3.4



Foto 3.5



Foto 3.6



Foto 3.7



Foto 3.8



# Campo 4

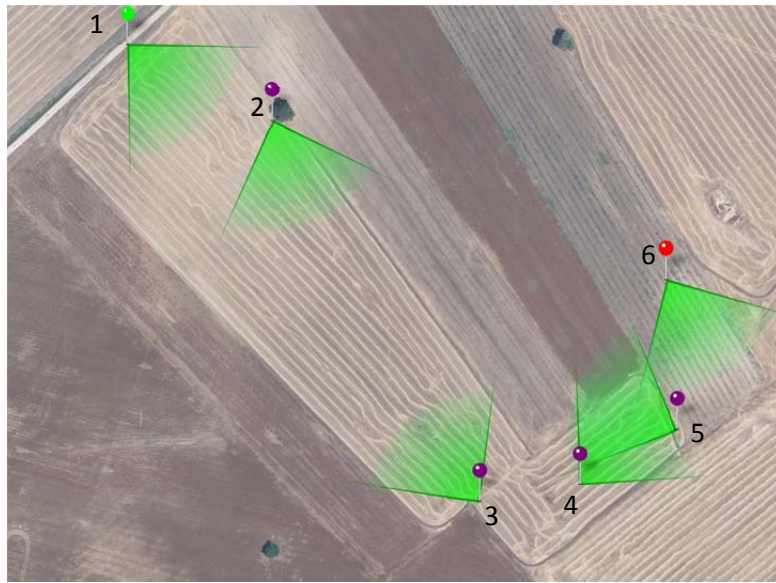


Foto 4.1



Foto 4.2



Foto 4.3



Foto 4.4



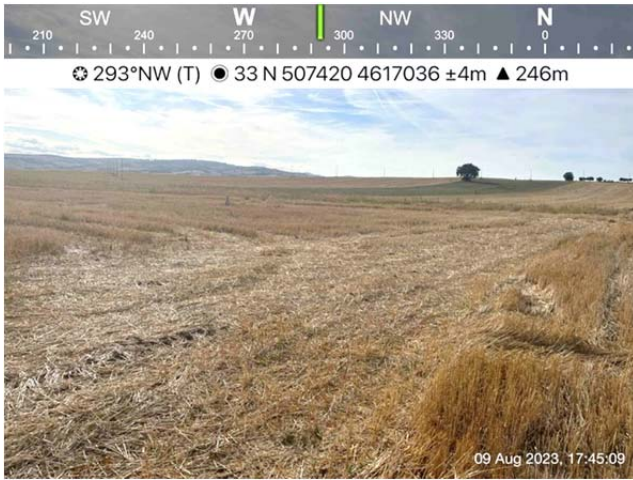


Foto 4.5



Foto 4.6

## Campo 5



Foto 5.1



Foto 5.2

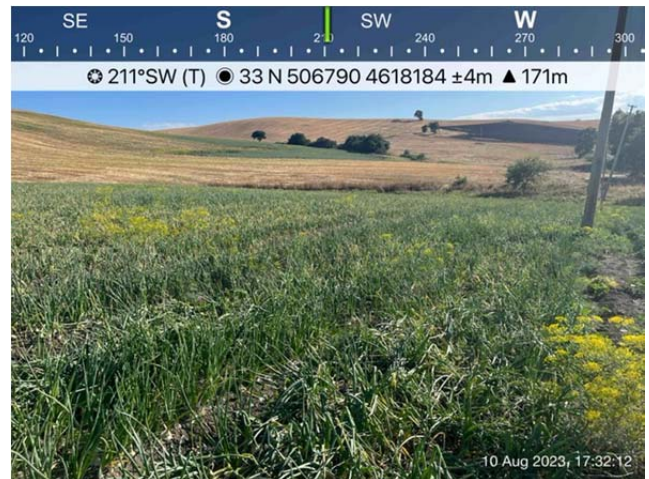


Foto 5.3



# Campo 6

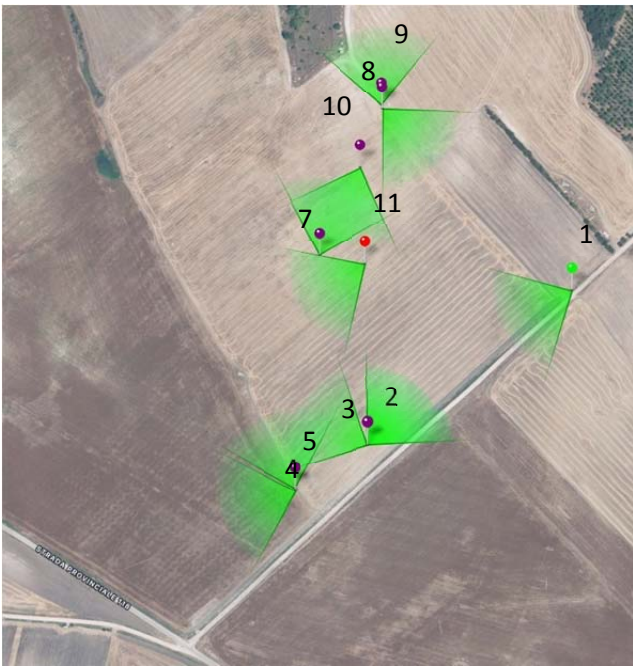


Foto 6.1



Foto 6.2



Foto 6.3



Foto 6.4



Foto 6.5



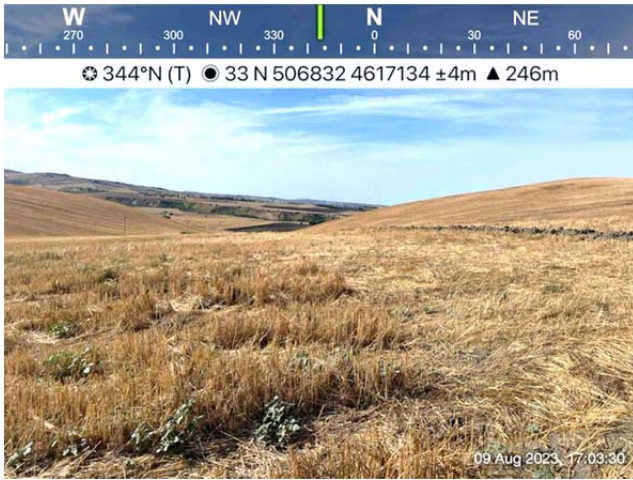


Foto 6.6



Foto 6.7



Foto 6.8



Foto 6.9



Foto 6.10

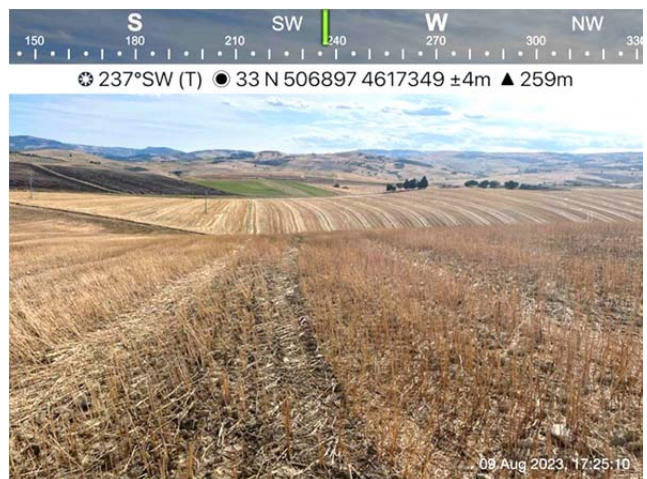


Foto 6.11



# Campo 7



Foto 7.1



Foto 7.2

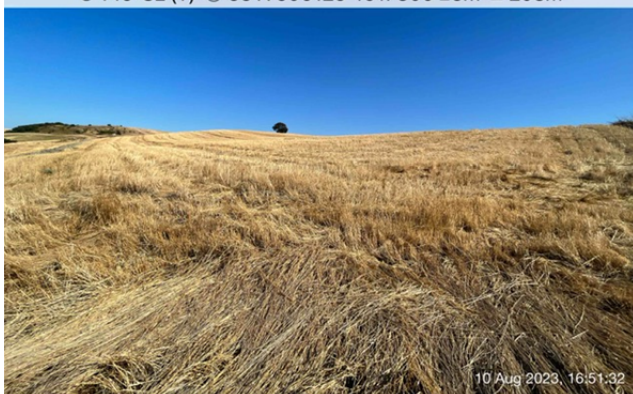


Foto 7.3



Foto 7.4



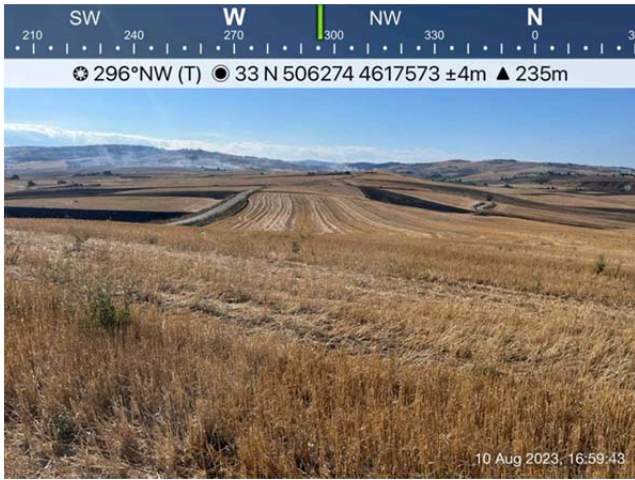


Foto 7.5

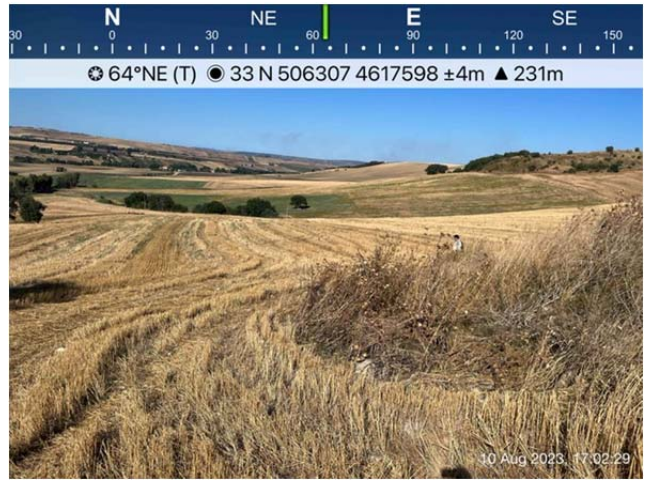


Foto 7.6



Foto 7.7

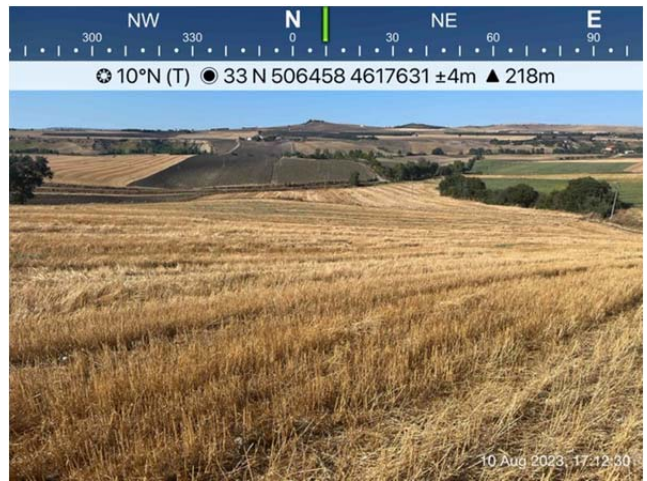


Foto 7.8



Foto 7.9



#### 4. Geomorfologia del territorio e le direttrici del popolamento

L'ambito di ricerca della presente trattazione si inquadra nel ben noto territorio di Santa Croce di Magliano e Rotello in provincia di Campobasso, nella regione Molise.

Il territorio è variamente ondulato con alture che non superano i 400 m slm. L'idrografia è caratterizzata dalla presenza del torrente Tona, affluente del fiume Fortore che nasce in agro di Bonefro e divide il territorio comunale di Rotello da quello di S. Croce e dal torrente Sapestra, affluente del fiume Saccione, che delimita il confine tra Rotello ed Ururi. La viabilità comunale è servita dalle S.P. Cerrosecco, Maglianica ed Adriatica ed è altresì servita dall'antico percorso tratturale di Pietra Canale. Molto importante è il percorso della SP 116 (ora SR 376) che probabilmente rappresenta un percorso utilizzato in antichità e la SP 118, che attraversa l'intero territorio di Melanico, unica via di percorrenza.



Fig. 19. Localizzazione dell'area di intervento nel Comune di Santa Croce di Magliano e Rotello.

Geomorfologicamente, l'area in questione insiste in una zona di cesura tra le estreme propaggini dei rilievi dell'Appennino di Campobasso e una zona subappenninica di colline e di basse montagne, costituita da formazioni cenozoiche di arenarie, marne, argille e sabbie, che degrada dolcemente verso la fascia costiera molisana. In particolare i territori dei comuni di Santa Croce di

Magliano e Rotello sono caratterizzate da depositi terragreni plio-pleistocenici di avanfossa, in prevalenza argille azzurre, coperti da strati quaternari. Le formazioni geologiche affioranti sono costituite essenzialmente da litologie eterogenee appartenenti ad un'età compresa tra l'Oligocene e l'Olocene. Tali formazioni possono essere associate alle successioni argillose e calcareo-marnose del Complesso Caotico delle argille Varicolori (databili tra Oligocene e Aquitaniano), alle formazioni flyschoidi mio-plioceniche denominate come Flysch di Faeto o Formazione della Daunia<sup>5</sup> (databili tra Aquitaniano e Serravalliano), alle Marne argillose di Toppo Capuana (Tortoniano) e alla Formazione del Tona (databile tra Messiniano e Pliocene Inferiore), nella sua porzione argillosa. I depositi quaternari, invece, sono rappresentati essenzialmente da detriti sciolti di falda e di frana e da sedimenti alluvionali che affiorano al di sotto di una copertura di depositi fluviali terrazzati risalenti all'età Pleistocene Superiore-Olocene. Questa successione di origine marina è costituita da argille, sabbie, ghiaie e conglomerati poggiati direttamente sul substrato carbonatico dell'avanfossa appenninica, come evidenziato da numerosi sondaggi e linee sismiche effettuati per la ricerca di idrocarburi della società Agip petroli<sup>6</sup>. La stessa successione ricopre anche unità alloctone della catena lungo i segmenti più esterni del suo fronte. Il ciclo più recente di età Pliocene Superiore-Pleistocene Inferiore, è costituito da una sequenza di tipo trasgressivo-regressivo data dalla presenza di argille azzurre di piattaforma, con intercalazioni e lenti di sabbie gialle più frequenti verso la base, corrispondenti alla Formazione Ofanto. L'intera successione presenta associazioni micro faunistiche delle zone a *Hyalinea balthica* ed a *Globorotalia inflata*. Lo spessore affiorante seppur determinato in alcune centinaia di metri contrasta con i dati dei numerosi sondaggi effettuati che, viceversa, mostrano spessori fino a 1000 m.

Dal punto di vista geomorfologico si riconoscono in questa zona i condizionamenti legati alla presenza di formazioni litologicamente eterogenee, di natura flyschioide, in cui terreni prevalentemente calcarei, a comportamento tendenzialmente rigido, si alternano in affioramento a sedimenti plastici a componente argillosa e marnosa prevalente. Tali accostamenti danno luogo a morfologie collinari irregolari con estensioni di pendii detritici e accentuati fenomeni franosi per lo più caratterizzati da cinematismi assimilabili ai colamenti di tipo complesso e molto raramente per crollo, a testimonianza di un'elevata energia che si esplica principalmente nelle stagioni autunnali e primaverili.

---

<sup>5</sup> FESTA - GHISSETTI - VEZZANI 2006, p. 6.

<sup>6</sup> CASNEDI *et alii* 1981.



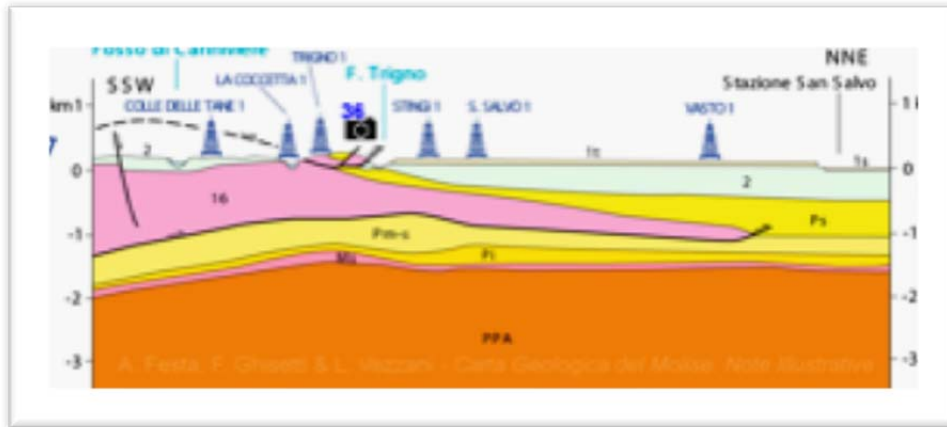


Fig. 20. Sezione geologica Fosso di Canniviere-Staz. S. Salvo.

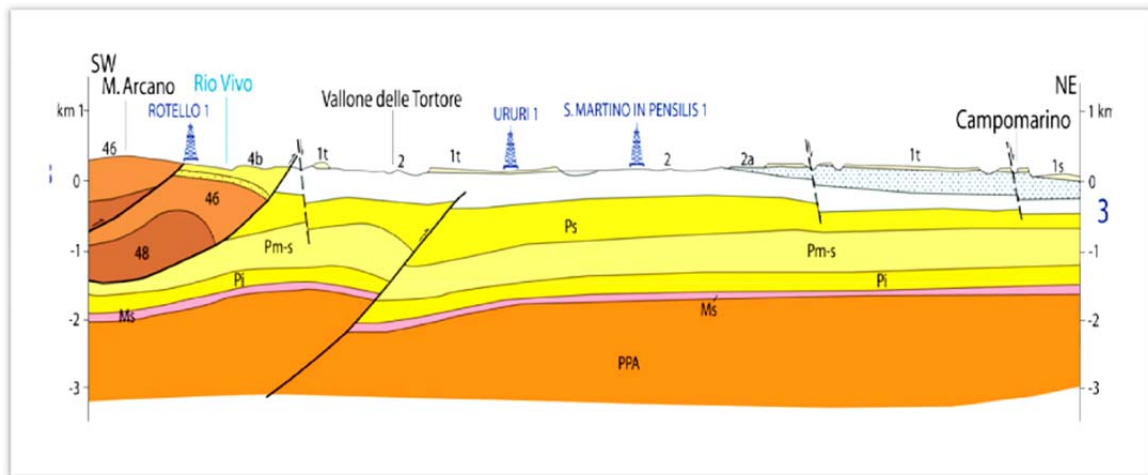


Figura 11. Sezione geologica M. Arcano-Campomarino

## 5. Quadro storico - archeologico e storia degli studi

In età storica quest'area costituiva una faglia di cesura etno/culturale tra il territorio dei *Samnites Pentri* e il popolo dei Frentani, da sempre considerati eccentrici rispetto alle genti sannitiche che occupavano il cuore del Sannio. Non è un caso, infatti, che essi non fossero (quasi) considerati una tribù dei Sanniti, e che l'imperatore Augusto abbia assegnato questa zona alla Regio II, *Apulia et Calabria*, piuttosto che alla IV, *Sabina et Samnium*, nella quale era invece inclusa la porzione più cospicua dell'attuale Molise. I Sanniti abitavano un territorio fortemente connotato dalla totalizzante presenza della dorsale appenninica, non solo dal punto di vista della morfologia del territorio ma anche dalle direttrici del popolamento e dalle vicende storiche e culturali.

La difformità orografico-litologica del territorio Frentano, invece, appare evidente. Si tratta di una formazione geologica a debole ondulazione collinare, con rilievi isolati che non raggiungono i 900 m., compresa tra l'alta montagna e la costa, generata dall'innalzamento dei fondali marini e composta principalmente da argille piacentiane coperte da sabbie cementate che, solcate dalle valli fluviali, non di rado danno luogo a calanchi e a fenomeni franosi. In particolare S. Croce di Magliano, Rotello e S. Giuliano di Puglia, che occupano posizioni di sommità collinare, svettante sulla sottostante valle del Fortore, ben esemplificano le formazioni tipiche della Frentania comprese tra le estreme propaggini appenniniche che degradano progressivamente verso il mare, intervallate dalle valli fluviali e dai loro affluenti (fig. 22). Appare evidente che la scelta per gli insediamenti antropici, sia diacronicamente indirizzata sulle sommità di tali rilievi, a partire dalla protostoria attraverso l'età sannitica- romana ed il medioevo fino a giungere a l'età contemporanea, dove gli insediamenti di Larino, Montecilfone e Guglionesi (solo per citarne alcuni) rappresentano siti a continuità di vita dalla protostoria alla situazione attuale.

35



Fig. 22. Le colline del sub-Appennino frentano



In conclusione, il territorio Frentano è da sempre proiettato verso la costa e verso le pianure dell'Apulia settentrionale, abitate in età storica dal popolo dei Dauni, naturalmente vocato al commercio oltre che all'attività agro-pastorale. In tutte le epoche storiche erano, infatti, attive forme di commercio molto sviluppate, con provenienza, certamente, da tutto il bacino del Mediterraneo, che usufruivano di agevoli vie di penetrazione nelle aree interne, come le valli del Biferno e del Fortore, dotate di approdi fluviali (anche sul Trigno e il Saccione) atti a costituire aree di smercio e distribuzione.

Situata nelle immediate vicinanze della riva sinistra del Fortore, la zona che, facendo vertice su Piano Moscato, si estende, in direzione est verso Parco Sterparono e Colle Caruso, che è infine delimitata, verso est/sud-est, dalla vasta piana di Melanico, rappresenta la parte più orientale del comune di Santa Croce di Magliano.

Caratterizzato da ampie zone pianeggianti che man mano tendono a risalire, con dolci colline, verso ovest fino al centro abitato attuale di Santa Croce di Magliano, questo territorio si presta a coltivazioni intensive di cereali ma anche di ulivi; la densità abitativa è molto rada e consta, essenzialmente, di sporadici e grossi casali rurali distribuiti a pettine lungo gli assi viari che, provenienti da Santa Croce, proseguono verso la provincia di Foggia dopo aver attraversato il Fortore.

Nell'antichità la viabilità in quest'area era molto fitta, determinata anche e soprattutto dai rapporti molto stretti - commerciali, matrimoniali, culturali in genere - tra la città di *Larinum*, da cui traeva origine la maggior parte di questi percorsi, taluni dei quali in prosecuzione di strade di lunga percorrenza fra la costa adriatica e l'Apulia, in particolare in direzione di *Teaum Apulum*, situata immediatamente dopo il fiume (la dauna *Tiati*, nell'odierno comune di San Paolo Civitate), e di *Luceria* (l'odierna Lucerà). Con entrambe queste città i nobili larinati avevano contatti diretti e rapporti di amicizia.

A questo proposito sono significative la fonte ciceroniana della *Pro Cluentio* e due testimonianze epigrafiche. Cicerone in più di un'occasione fa cenno ai rapporti tra le città di *Larinum*, *Teaum Apulum* e *Luceria*, il nobile larinato Aulo Cluenzio, oltre che sulla difesa appassionata e astuta di Cicerone, può far leva, per la propria assoluzione, sui rapporti di amicizia e sugli elogi che vanno a porgergli a Roma, nell'aula del tribunale, "i cavalieri romani di massima distinzione, venuti da *Teaum Apulum* e da *Luceria*". A *Teaum Apulum*, tra l'altro, le illustri famiglie larinati mandavano a studiare i propri figli, come si fa cenno in altro passo della stessa orazione ciceroniana.

Quanto alle epigrafi, la prima è un'iscrizione rinvenuta a Colle Passone, sito in cui era impiantata una grossa villa rustica di cui si dirà dopo; essa, oltre alla nobile famiglia larinata dei Vibii, menziona la gens Sextia ben presente proprio a Teanum Apulum.

La seconda testimonianza epigrafica è rappresentata dalla importante *tabula patronatus* rinvenuta in agro di Santa Croce di Magliano, in loc. Difesa Grande nei pressi della masseria Calandrella (fig. 23). In quel punto, dove il terreno è cosparso di ceramica di età imperiale e di elementi in cotto pertinenti alle *suspensurae* di un impianto termale; la tavola di bronzo, databile al 327 d.C., venne offerta dalla comunità di *Luceria* ad un personaggio di alto rango che molto probabilmente in quest'area possedeva una villa, com'è attestato, ad esempio, per la *tabula patronatus* rinvenuta, poco più a nord del fiume Trigno, in località Colle Montalfano,.



Fig. 23. La Tabula Patronatus di S. Croce di Magliano

Nell'epoca romana imperiale, infatti, i terreni fertilissimi di Melanico, ben esposti e ben collegati sia con la zona Frentana settentrionale e il Sannio intemo da un lato, sia con *l'Apulia* e il mare dall'altro, dovevano essere particolarmente appetibili per le classi elevate dei municipi romani più vicini, in particolare di *Larinum*, ma si può supporre anche di *Teanum Apulum*, che vi impiantarono le loro grosse *villae rusticae* gestite con manodopera servile, per la produzione di cereali e olio, oltre che di vino, in alcune zone più propizie, destinati al commercio. Un ulteriore documento, a questo proposito, è costituito da un'iscrizione di Masseria Abbazia, nella cui parete si trova murata, che menziona i *Tillii*, una *gens* larinata che ebbe tra i suoi membri personaggi senatoriali e persino un *Frater Arvalis*; se i *Tillii* erano i proprietari dei terreni (e delle *villae rusticae*) attorno alla Masseria Abbazia, la potentissima *gens* larinata dei *Vibri*, citata nell'iscrizione di Colle Passone, era proprietaria di altri terreni situati lungo il medesimo percorso stradale ma più a nord-ovest. Come si accennava, anche *gentes* di *Teanum Apulum* estendevano i loro possedimenti, o intrattenevano, comunque, stretti rapporti anche matrimoniali, al di qua del fiume Fortore, che costituiva



tutt'altro che una barriera; del resto entrambi i territori, per le loro strette affinità, nella riforma augustea furono inseriti nello stesso comprensorio amministrativo, la *Regio li*, che comprendeva la *Daunia* e l'*Apulia*.

Un'ulteriore valenza, per questi territori, era data dalla presenza dei tratturi, che non solo rappresentavano frequentatissimi percorsi di bestiame, uomini e merci, ma potevano diventare fonte diretta di reddito per i grossi proprietari terrieri: le classi elevate della città di *Larinum*, a detta di Cicerone (*Pro Cluentio*, 161), basavano il loro predominio, oltre che su un'accorta politica di legami di parentela con le omologhe borghesie delle città vicine (tra cui proprio quelle di *Teanum Apulum*), anche sugli affari (*negotia*), sui *praedia* (proprietà terriere) e sulle *res pecuariae* (allevamento del bestiame). L'attività di allevamento poteva essere praticata non tanto nei *praedia* di proprietà, magari quelli meno adatti allo sfruttamento agricolo, ma anche e soprattutto sui *ager publicus*, le terre pubbliche pascolative, che erano oggetto di frequenti abusi da parte dei grandi proprietari di greggi, come testimoniano le fonti antiche.

### 5.1. Le testimonianze materiali di interesse archeologico.

38

In tutta la zona in precedenza descritta, che si può considerare come afferente, nel suo complesso, all'area di Melanico, e nella vicina area di Piano Palazzo nel comune di Rotello, sono molto numerosi i siti, censiti durante ricognizioni di superficie, che restituiscono materiale archeologico di varia cronologia, dal neolitico all'età medievale e che testimoniano di un'occupazione continua nel tempo di un territorio che ancora oggi è caratterizzato da terreni molto fertili.

Nel corso delle ricognizioni effettuate per la compilazione della Carta del Rischio Archeologico nell'area del Cratere <sup>7</sup>, sono stati individuati diversi ambiti, particolarmente interessanti ed estesi che testimoniano l'alta frequentazione del territorio con insediamenti soprattutto di carattere agricolo che occupavano capillarmente l'area in esame.

In particolare si fa qui riferimento ai siti localizzati a Piano Moscato, Parco Sterparone e Melanico, meglio descritti di seguito, che con ogni probabilità individuano tre contesti di giacenza di insediamenti, ad oggi non ancora fatti oggetti di specifiche indagini (ma che tuttavia si segnalano,

---

<sup>7</sup> Di Niro, Santone, Santoro 2010

in superficie, per estensione e quantità di reperti affioranti), che presumibilmente contrassegnano la presenza di grandi *villae*, se non addirittura di piccoli villaggi o gruppi di case.

### 5.1.1. Località Piano Moscato (SCM 046)

Con il toponimo “Piano Moscato” viene indicata una vasta area quasi pianeggiante, che si colloca ai piedi dei rilievi basso-collinari che risalgono verso l’attuale centro di Santa Croce di Magliano (fig. 24).

Quest’area si trova alla confluenza di una serie di percorsi che sono attualmente rappresentati, fondamentalmente, dalle strade provinciali 166 e 118. La strada provinciale 166, proveniente da nord-ovest e dal centro abitato di Santa Croce di Magliano, prosegue in direzione nord-est e, attraversato il confine con la Puglia, raggiunge Serracapriola.

Questo stesso percorso, cui sono da aggiungere altre vie secondarie di collegamento alle strutture insediative della zona, costituisce, per larghi tratti, sopravvivenza di un antico tracciato: infatti la strada che attualmente viene denominata come provinciale n. 166, metteva in collegamento questi territori con la grande arteria di epoca romana, la cosiddetta Via Litoranea che, provenendo dalla costa Adriatica, dopo *Histonium* (Vasto), con percorso interno, toccava prima *Uscosium* e poi, a sud del Biferno, *Larinum*, proseguendo verso il Fortore, oltrepassato il quale arrivava a *Teanum Apulum* e quindi attraversava tutta l’Apulia, di nuovo con andamento costiero

Altra evidenza particolarmente rilevante, ai fini dell’apertura di quest’area a percorsi di lunghissimo raggio, è il tratturo: Piano Moscato si trova difatti attraversato dal tratturo Sant’Andrea-Biferno, proveniente da nord/nord-ovest, il quale, dopo aver superato il Vallone Covarello, va a confluire sul tratturo Celano-Foggia proveniente da ovest.

Grazie a questa posizione, dunque, Piano Moscato nell’antichità fu aperto a contatti di ogni genere, sia dal mondo frentano settentrionale che da quello sannitico pentro, sia infine, a est/sud-est, con l’Apulia dove la maggior parte di questi percorsi andavano a confluire.

Sottoposta a uno sfruttamento intensivo grazie alla buona esposizione e alla particolare redditività dei terreni, anche nell’antichità questa zona fu interessata da un’intensa occupazione agricola: la località di Piano Moscato, come anche quella di Melanico, situata più a est, era adibita a



coltivazioni cerealicole e, qua e là, specialmente nei punti in cui il declivio comincia a diventare più evidente, a uliveti o a vigneti.



Fig. 24. L'area di Piano Moscato, oggetto di affioramenti ceramici, tra la SP 118 a N ed il tratturo a S

40

### 5.1.2. Località Melanico (SCM 049)

Lungo la strada che conduce alla Masseria Abbazia, a circa un Km ad ovest di quest'ultima, si trova una significativa area di dispersione di materiale fittile. L'area è pianeggiante ed è situata a 140 m.s.l.m., sul terreno è facile individuare grandi frammenti di *dolio*, lacerti di *opus caementicium*, ceramica comune e frammenti di ceramica a vernice nera.

L'area caratterizzata dalla presenza di notevoli quantità di frammenti fittili affioranti in superficie, che lascia ragionevolmente presumere la esistenza di strutture in giacenza, ha un'estensione di circa 80 x 80 m, e quindi lascia intendere la esistenza dei resti di un insediamento di grandi dimensioni, collocabile, cronologicamente, tra la tarda età repubblicana e l'età imperiale romana.

### 5.1.3 Località Melanico - Parco Sterparone (SCM 011, SCM 013)

Situata a quota 222 s.l.m., l'area archeologica in questione, individuata in superficie dall'affioramento di materiali di vario genere, si trova ubicata ai margini di un percorso stradale, tutt'ora frequentato, già a suo tempo indicato da Alvisi come uno dei percorsi secondari<sup>8</sup>, affiancati alla viabilità di lunga percorrenza, qui rappresentata dalla cosiddetta Via Litoranea.

Questa antica strada prendeva inizio, a sua volta, da un altro percorso, ad essa perpendicolare, che metteva (e mette tuttora) in comunicazione un'ampia parte di territorio del Molise orientale con la Puglia e che è rappresentata oggi da parte dell'attuale Strada provinciale 166, proprio questa strada antica si avvicinava alla Via Litoranea in cui probabilmente andava a confluire poco prima dell'attraversamento di quest'ultima sul fiume Fortore.

Questo percorso, con andremo nord-ovest/sud-est, si ondava (e si va) ad innestare sulla strada che conduce all'Abbazia di Melanico», incrociandosi con essa proprio nel punto in cui si trova l'Abbazia.

Lungo il suo tracciato sono state individuate alcune emergenze archeologiche che attestano la frequentazione del percorso sin da epoca preromana. Ma è dall'epoca imperiale che questa zona acquista senz'altro una grande importanza ai fini dello sfruttamento agricolo su larga scala, finalizzato alla commercializzazione sui grandi mercati dei prodotti cerealicoli affiancati all'olio, qui tutt'ora ricavato abbondantemente da ampi appezzamenti adibiti a uliveti.

In particolare si rinvennero frammenti di *dolia*, numerose tegole ad alette, frammenti di macine in trachite. Materiali significativi furono recuperati anche in passato frammenti di *fistulae* in piombo, tubature in laterizio, grandi blocchi calcarei lavorati e un frammento di dolio con iscrizione databile al I-II sec. d.C. (**SCM 011** e **SCM 047**). Il sito è interpretabile come una grande villa attiva tra l'età ellenistica e il tardo antico, è stata già parzialmente compromessa da una cava di inerti.

\*\*\*\*\*

---

<sup>8</sup> G Alvisi. *La viabilità romana della Daunia*, Bari 1970



I siti descritti sono posti in corrispondenza degli incroci di assi viari dislocati in posizione strategica, attorno ai quali ruotano anche altri siti, caratterizzati dall'affioramento di reperti, sia pure in minore concentrazione, che testimoniano, presumibilmente, della subsidenza di insediamenti minori, anch'essi individuati nelle ricognizioni di superficie, i quali in antico creavano, con gli insediamenti maggiori, una fitta rete di centri per lo sfruttamento agricolo del territorio.

Ai tre siti sopra descritti ne sono da aggiungere due ulteriori, per i quali, essendo essi stati oggetto di indagini specifiche (grazie alle quali si è potuta riscontrare la effettiva presenza di strutture ovvero approfondire la conoscenza di strutture già note), per le quali si è provveduto ad effettuare la procedura di vincolo diretto (cfr cap. 2.1).

#### **5.1.4. Colle Passone (SCM 043)**

Dette strutture, di età romana, sono quelle già note, site nei pressi della Masseria Abbazia<sup>9</sup>, nonché quelle, rinvenute in località Colle Passone, a seguito di campagne di scavi consistenti in un'ampia struttura di epoca romana ed un gruppo di tombe, oggetto di dichiarazione di interesse archeologico con vincolo diretto.

La struttura si trova sulla sommità di una collina, delimitata a sud dalla strada provinciale 118 Santa Croce-Melanico. Al momento della sua individuazione, il sito era interessato da numeroso materiale fittile, frammenti di tegole, coppi, tessere pavimentali, frammenti ceramici, blocchi di pietre da costruzione, portati in superficie dalle arature, che hanno permesso di inquadrare cronologicamente i resti all'età imperiale romana.

La struttura rimessa parzialmente in luce sembrerebbe essere di forma quadrangolare con lati di 25,50 m e al suo interno della quale si delineano almeno tre ambienti, uno dei quali pavimentato in cocciopesto (fig. 25). L'edificio è orientato NS e presenta una apertura a S, identificabile con sicurezza per la presenza di una soglia in calcare con gli alloggiamenti per i cardini di una porta, ma non è possibile stabilire se si tratti di un ingresso che collega l'edificio con l'esterno o con un'area scoperta interna, come un giardino o un cortile. Le strutture murarie dell'edificio, che hanno uno spessore di circa 50 cm, si rinvengono quasi a livello di fondazione oppure, dove sono meglio conservate, restano in elevato i primi filari di pietre. Ad est dell'edificio si rinvenne un piano di

---

<sup>9</sup> Sottoposta a tutela, come complesso di interesse architettonico, con decreto dirigenziale n. 5 del 18 giugno 2005)

calpestio in battuto costituito da pietrisco e malta, da interpretarsi probabilmente come pavimentazione di un'area aperta. A sud dell'edificio si individuaronò altre strutture murarie, ancora più imponenti, con uno spessore di 70 cm.

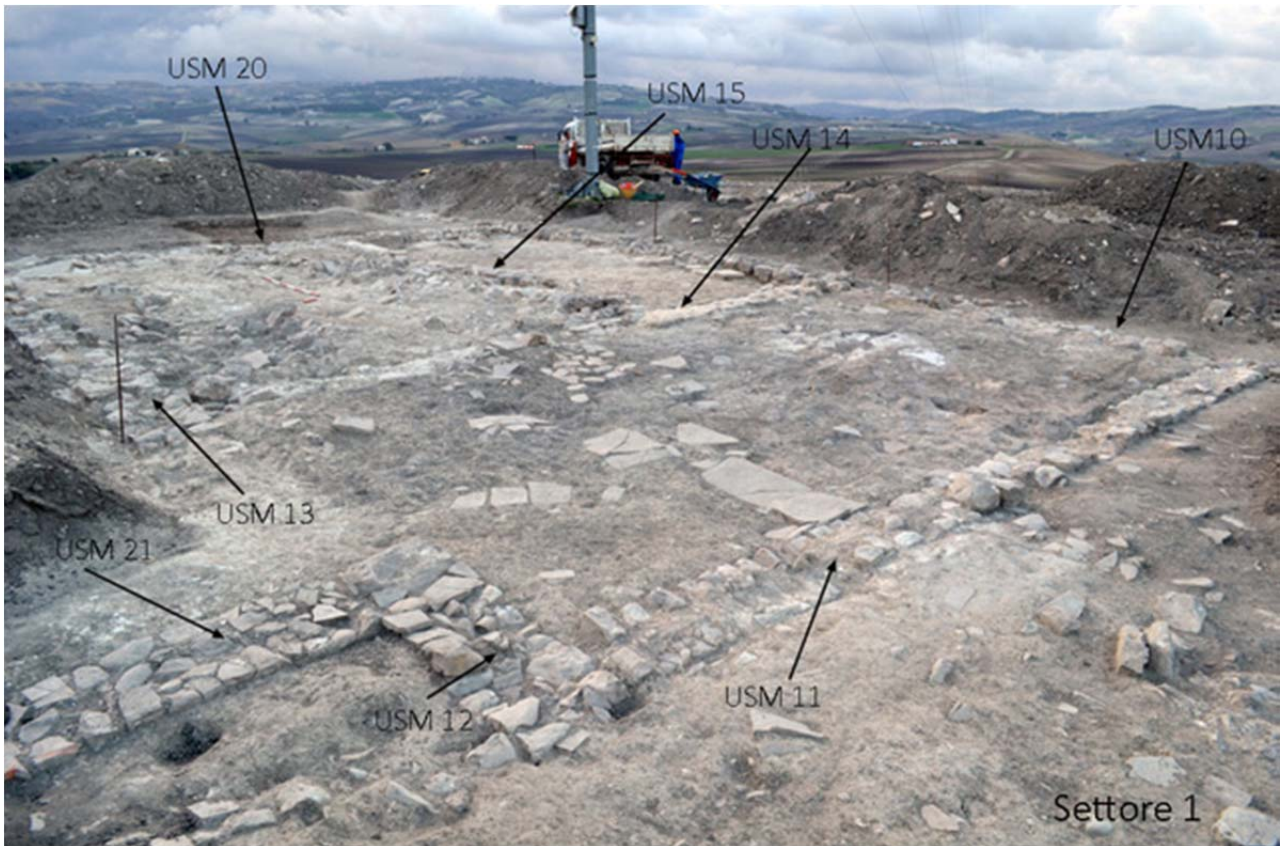


Fig. 25. Strutture in fase di scavo della villa di Colle Passone

Circa 50 m. a est della struttura appena descritta si individuò una sepoltura non ascrivibile alla stessa fase di vita del grande edificio, ma pertinente ad una fase arcaica, a testimonianza di una frequentazione dell'area molto prolungata nel tempo (fig. 26).

Si tratta di una tomba a fossa di forma rettangolare, di 2 x 1 m, scavata nel banco naturale e profonda circa 2 m dal piano di campagna. All'interno si rinviene l'inumato disteso supino, orientato NW/SE, con cranio a SE. Il suo corredo è costituito da una ciotola d'impasto deposta ai piedi; tre fibule sul petto: una in ferro, una in bronzo ad arco semplice e una di "tipo Certosa"; un vago in pasta vitrea sotto il femore sinistro. La copertura della tomba è costituita da lastre di pietra giustapposte tra loro e ricoperte da un



Fig. 26. La Tomba arcaica di Colle Passone



riempimento di ciottoli e pietre di medie e grandi dimensioni.

A sud della tomba sembra individuata la copertura di una seconda sepoltura, non indagata. Visto che la particella 23 ha restituito i resti di uno o più edifici di epoca imperiale romana, di dimensioni piuttosto imponenti, non è da escludere che nelle vicinanze sia presente anche una necropoli coeva all'insediamento, necropoli che potrebbe anche presentare strutture monumentali o restituire altre iscrizioni, integre o frammentarie, come quella della *gens Vibia* rinvenuta nei pressi di colle Passone e oggi conservata nel comune di Santa Croce di Magliano (fig. 27)<sup>10</sup>.



Fig. 27. Epigrafe rinvenuta presso Colle Passone, riconducibile alla *Gens Vibia* (foto P. Marino).



Fig. 28. La lastra di chiusura del sepolcro in loc. Colle Passone (Da Marino 2021)

È invece sicura la presenza di una necropoli di età arcaica di cui non è possibile stabilire l'estensione, posizionata sul pendio est del colle tra le particelle 23 e 28, testimoniata dalla presenza di sepolture con copertura in ciottoli di calcare. Sulla base della presenza di sepolture di tale epoca, si può ragionevolmente supporre anche l'esistenza in loco di un insediamento di età arcaica, che potrebbe essere stato obliterato dalle evidenze di epoca romana oppure poteva essere dislocato altrove nelle vicinanze della necropoli. Allo stesso contesto si riferisce la lastra di chiusura di un sepolcro recuperata agli inizi degli anni '90 nell'area compresa tra la SP 118 e la strada di accesso alla Masseria Melanico (**SCM 016**) (fig. 28).

<sup>10</sup> P. Marino indica Mass. Spinaceto come località di provenienza

Tutta la collina presenta in sostanza tracce di una frequentazione dilatata nel tempo, i cui limiti cronologici sono da comprendere tra la fine del VI secolo a.C. e il I secolo d.C., senza dimenticare la presenza di frammenti di selce, spia, forse, di insediamenti ancora anteriori.

Nell'ambito della collaborazione tra il Dipartimento di Scienze Umanistiche, Sociali e della Formazione dell'Università degli studi del Molise e la Direzione Regionale per i BCP del Molise, sono state realizzate nel 2012 alcune indagini geofisiche per verificare la presenza di strutture archeologiche nelle aree contigue all'area oggetto di scavo (fig. 29).

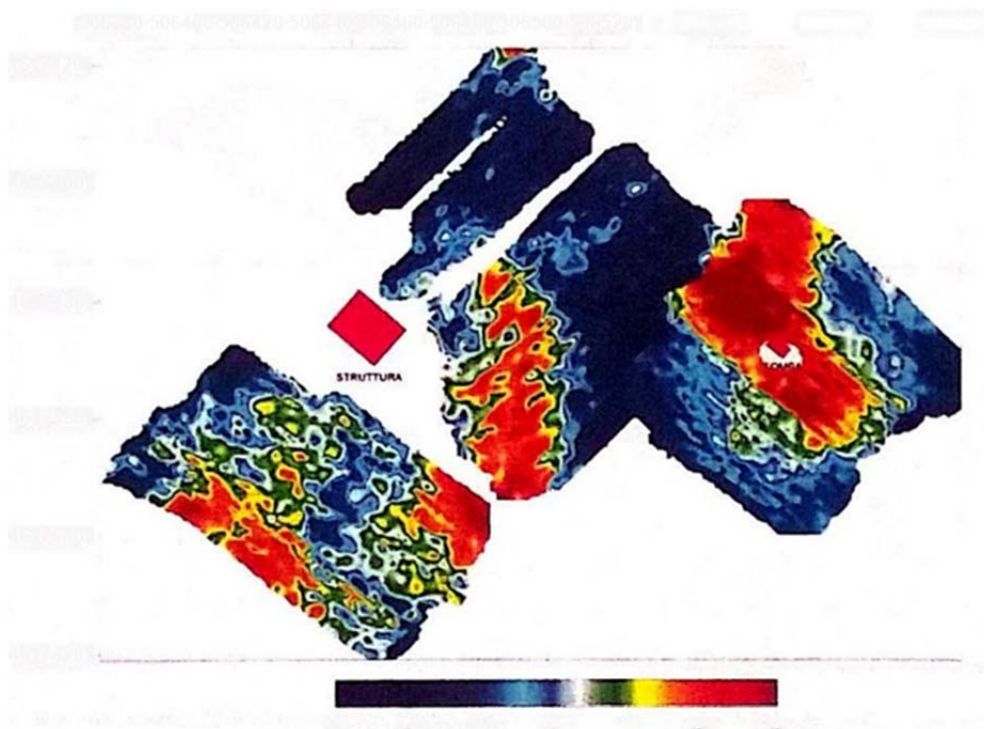


Fig. 29. Le indagini elettromagnetiche effettuate nell'area di Colle Passone

Le indagini hanno evidenziato diverse anomalie di resistività molto nette e con contorni ben definiti, compatibili con strutture archeologiche. La sepoltura scavata si localizza all'interno della fascia con maggiore resistività e il delinearsi di una traccia netta verso N lascia intuire la presenza di altre sepolture simili a quella indagata. Si notano, inoltre, altre anomalie che proseguono a S del saggio archeologico effettuato con le strutture della villa, certamente da collegare all'impianto abitativo-produttivo.



### 5.1.5. Masseria Abbazia (SMC 001/004)

La stessa Abbazia di Melanico (edificio riedificato nella seconda metà del X secolo da Pandolfo I e da suo figlio Landolfo) (fig. 30) sembrerebbe essere stata costruita su un sito di epoca romana, a giudicare dal materiale fittile disperso nei dintorni, oltre che dalla iscrizione che si trova murata nella stessa Abbazia, come si è accennato sopra; tale iscrizione, su blocco calcareo rettangolare, mutila nella parte destra, riporta la dedica funeraria a una serie di cinque membri di un'unica famiglia della *gens Tillia* da parte del centurione Lucio Tillio Trassa (fig. 31).



Fig. 30. Masseria Abbazia. Resti della piccola chiesa e del campanile (Foto di P. Marino).



Fig. 31. Epigrafe murata nella parete nord di Masseria Abbazia (foto P. Marino)

A questo edificio rustico di età romana appartengono una serie di strutture che fiancheggiano la strada comunale che da Masseria Abbazia risale a nord-ovest verso Masseria Rosuleno e Fontana Pettulli. Sono costituite da un lungo tratto murario, interrotto in più punti e nascosto parzialmente dalla vegetazione, che si segue, tuttavia, per una lunghezza di circa 117 m, con uno spessore variabile, in base allo stato di conservazione, da 1,80 m per i quattro metri iniziali (a valle) a 0,90 metri della rimanente lunghezza. La tecnica edilizia è una muratura a sacco con rivestimento in *opus vittatum mixtum*, il paramento, che, come si è detto, purtroppo non è conservato dappertutto, consta di *opus incertum* con ricorsi di quattro file di laterizi. Questa struttura, che nel punto meglio conservato presenta un'altezza di poco più di 2 m, segue un andamento nord-ovest/sud-est, con una leggera pendenza verso sud-est. Nella parte più alta, all'estremità nord-ovest, questo muro termina con una notevole struttura rettangolare (m. 15 x 10,50, con spessore di circa 1,30 m), con muratura anch'essa a sacco ma purtroppo pressoché priva di paramento (fig. 32); sul lato corto nord-ovest di questo edificio si nota un altro muro che proseguiva verso la zona a monte; la lunghezza della parte conservata è di circa 2.10 m.



Figg. 32-33. Le strutture murarie individuate nei pressi di Mass. Abbazia

Riguardo alla funzione di questo complesso, sembra di poter avanzare l'ipotesi di strutture pertinenti a un acquedotto: le acque provenienti da una sorgente nei paraggi (Fontana Pettulli?) confluivano nell'ambiente rettangolare, che svolgeva le funzioni di *piscina limaria*, per essere decantate; erano quindi convogliate nella villa rustica ubicata nell'area dell'attuale Abbazia di Melanico sia per il rifornimento idrico della villa stessa nella sua parte residenziale, compresi pozzi e fontane, sia per le attività produttive ivi svolte (primieramente la produzione di olio). Quanto alla cronologia di questa importante infrastruttura, la tecnica edilizia utilizzata per la sua realizzazione induce a ipotizzare la datazione della costruzione attorno al primo ventennio del II secolo d.C.

47

### 5.1.6. Il territorio di Rotello

Per quel che concerne gli studi e le evidenze di carattere archeologico che ricadono nei limiti comunali di Rotello, occorre evidenziare gli esigui e non esaustivi elementi di cui oggi possiamo disporre al fine di delineare un profilo complessivo delle dinamiche insediamentali, in special modo per i periodi più antichi di frequentazione dell'area. A seguito di una segnalazione negli anni novanta del secolo scorso sono state individuate e sottoposte ad intervento di scavo archeologico, da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise (dott.ssa A. Di Niro), alcune tombe in località Piano Palazzo, nelle vicinanze della Casa Colombo e delle Case Palazzo (**ROT 039**). Le tombe sono databili al periodo arcaico in un periodo compreso tra la seconda metà del VI secolo ed il V sec. a.C.<sup>11</sup>.

<sup>11</sup> Alcuni materiali rinvenuti durante la campagna di scavo condotta dalla Dott.ssa A. Di Niro sono editi nel catalogo *Venustas* 2007, pp. 119; 138-140; 160.



La stessa area è interessata, a partire dal 2008, da un progetto di survey archeologico che ha vede impegnate sul campo l'Università di Amsterdam (UvA) e la Libera Università di Amsterdam (VU), in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise<sup>12</sup>. La ricognizione sistematica del territorio, effettuata nel mese di agosto 2008, ha consentito l'individuazione di alcuni siti posti in prossimità dell'area oggetto del nostro intervento.

In corrispondenza dell'area funeraria indagata dalla Soprintendenza, l'*équipe* olandese ha individuato, su una superficie di circa 30 ettari, una serie di nuclei con una forte concentrazione di materiale archeologico. Il sito è stato interpretato come una necropoli con possibili frequentazioni ad uso domestico anche per il periodo ellenistico. Un secondo sito è stato individuato ancora in località Piano Palazzo a 500 m a S dal Podere di S. Antonio (**ROT 038**); la dimensione ridotta dell'area (50 x 50 m ca) ed il carattere dei materiali ha consentito di individuare la presenza di un sito di uso domestico-agrario. Una villa rustica di grandi dimensioni (ca. 4 ettari) databile tra il II-I sec. a.C. ed il I sec. d.C. è stata segnalata, inoltre, tra le Case Palazzo e Colle della Chiesa, in località Piano Palazzo (**ROT 053**). Ulteriori notizie relative alla località Piano Palazzo riguardano la presenza nelle vicinanze dell'area funeraria indagata dalla Soprintendenza di ceramica tardoimperiale che attesterebbe l'esistenza nel territorio di Rotello e nei comuni limitrofi di alcune *villae*<sup>13</sup>.

48

## 5.2. La viabilità storica

Per una regione prevalentemente montuosa come il Molise, i percorsi delle greggi transumanti, rivestono una capitale importanza per l'economia del territorio. Tali percorsi, generati in età pre e protostorica, saranno ricalcati dai principali assi viari di epoca sannitica e poi romana. L'andamento e lo sfruttamento di queste vie erbose restano immutati nel tempo, tanto da subire una vera riorganizzazione a fini erariali dapprima in età angioina (1415), poi aragonese (1447), e la realizzazione di reintegre che mostrano in dettaglio i percorsi tra Sabina e Apulia. Livio fa risalire almeno al III secolo a.C. l'attività dei *pecuarii* nomadi, mentre al II secolo a.C. risalgono attestazioni epigrafiche relative a norme di conduzione di greggi transumanti su *calles* e *viae publicae*. Ora, è cosa nota che con l'avvento dell'Impero la pratica della transumanza venga riorganizzata, implementata e regimentata secondo criteri protocapitalistici impensabili per la fase sannitica, tuttavia è innegabile che i pattern insediamentali, a partire dall'età del Bronzo Finale, attraverso

---

<sup>12</sup> I risultati delle ricognizioni effettuate dalla missione olandese sono ad oggi inediti; ringraziamo la Dott.ssa A. Di Niro per averci fornito le schede di sito redatte dagli studiosi olandesi relative alle zone finite del nostro intervento.

<sup>13</sup> DE BENEDITTIS 2002, p. 40.

tutta l'età del Ferro fino a giungere alla piena epoca sannitica, si dispongano per la maggior parte lungo i tracciati, che saranno poi quelli dei tratturi aragonesi. Da segnalare inoltre che le condizioni politiche conseguenti alla conquista romana, secondo alcuni studiosi indispensabili alla pratica della transumanza a medio e lungo raggio, potrebbero essere in realtà le medesime riscontrabili per lo stato sannita prima dello scontro con Roma. Si trattava, infatti, di un territorio gestito da una sola entità politica, sebbene segmentata in più *touta*. In conclusione, risulta evidente come i tratturi costituissero una vera e propria rete viaria, in una regione in cui i bacini idrografici spesso rappresentano la sola via di passaggio dei valichi montani e di transito verso la costa adriatica, e come essi oltre a veicolare uomini e armenti, alimentassero la logica degli scambi, sia in forma commerciale che culturale, e che quindi necessitassero di un controllo e di un presidio militare nei loro snodi principali. In età preromana, in particolare tra VIII e III secolo a.C., la trama dei percorsi tratturali si era fisicamente generata a causa dell'infittirsi del passaggio degli armenti, ed era composta da grandi direttrici principali (di norma nord-sud), comunicanti tra loro tramite bracci o tratturelli, per uno sviluppo complessivo di circa 3.100 chilometri. Lungo una rete di tale estensione dovevano essere necessariamente previste stazioni di sosta per uomini e greggi, che divengono quindi i nuclei poleogenetici principali nella nascita del sistema "paganico-vicano".

In particolare il territorio oggetto del presente contributo è attraversato dal tracciato di tre importanti tratturi: il tratturo Biferno-S. Andrea, che si sviluppa con andamento NW-SE attraversando il torrente Saccione e proseguendo verso SE a circa 1,2 km dall'abitato di Rotello, il braccio tratturale Ururi-Serracapriola, che invece presenta un andamento W-SE e attraversa il comune di Ururi, il cui tracciato è in parte ricalcato dalla attuale SS 480. Di entrambi è possibile leggere traccia dei rispettivi percorsi nelle foto aeree attuali. Il primo è stato identificato con l'antica via di collegamento tra *Larinum* e *Luceria*, il secondo come via di collegamento con la città di *Teanum Apulum*, passando per Ururi e Serracapriola (De Felice 1994, p. 35). Il Biferno-S. Andrea, nel territorio del comune di S. Giuliano di Puglia, si collega al terzo tratturo più importante, precedentemente citato, l'Aquila-Celano-Foggia, il più lungo dell'intera rete, con un percorso che entrando in Molise dalla foce del Trigno, corre in area frentana e raggiunge quindi la Daunia con un andamento parallelo alla costa adriatica. Più in generale la Frentania era attraversata anche dal Centurelle-Montesecco, che in realtà è una diramazione del tratturo l'Aquila-Foggia, dal quale si distacca presso Caporciano (AQ) e al quale si ricongiunge a Montesecco, nei pressi di Chieuti. Ed infine i bracci trasversali, o tratturelli, che collegano le principali direttrici elencate, sono troppi per essere citati in questa sede. Per l'età Romana le fonti principali per la ricostruzione della viabilità in



quest'area della Frentania sono costituite dagli itinerari antichi, primi fra tutti l'*Itinerarium Antonini*, che fa riferimento ad un periodo compreso tra la fine del III e l'inizio del IV secolo d.C., e la *Tabula Peutingeriana*, datata alla metà dell'IV secolo d.C. Risale all'epoca medievale la *Cosmographia* dell'anonimo ravennate (fine VII – inizi VIII d.C.) e la *Geographica* di Guidone (1119). Cicerone, nella *Pro Cluentio*, testimonia la distanza di 18 miglia tra *Larinum* e *Teanum Apulum*, nel territorio dell'odierna San Paolo Civitate.

In età Romana il municipio di Larino risultava inserito in una viabilità molto fitta, che ricalca in parte i percorsi tratturali di età Sannitica. Una nord-sud con andamento parallelo alla costa ed una est ovest tra Boiano e Larino, che mirava a congiungere l'entroterra del Sannio con la costa. Quest'ultimo tracciato si andava probabilmente a raccordare alla via *Larinum-Teanum Apulum* (percorso citato dalla *Tabula Peutingeriana*) all'altezza di Ururi, lungo il percorso del tratturo Atleti-Biferno-S. Andrea.



Fig. 34. Carta sintetica della rete tratturale molisana con indicata l'area di progetto.

## 6. Tabella generale delle presenze archeologiche

Le UT indicate con SMC si riferiscono a Santa Croce di Magliano, quelle con ROT, al Comune di Rotello

Sito n	Località	Definizione	Datazione
<b>SCM 001</b>	Melanico – Mass. Abbazia	Insedimento	Epoca romana e basso-medievale
<b>SCM 002</b>	Melanico	Insedimento	Epoca medievale
<b>SCM 003</b>	Melanico	Area di frammenti fittili	Epoca romana e alto-medievale
<b>SCM 004</b>	Melanico	Area di frammenti fittili	Età romana e tardoantica
<b>SCM 005</b>	Melanico	Area di frammenti fittili	Età romana
<b>SCM 006</b>	Melanico	Insedimento (?)	Età romana
<b>SCM 007</b>	Melanico, Mass. Baccari	Area di frammenti fittili	Età romana (?)
<b>SCM 008</b>	Melanico, Mass. Abbazia	Infrastruttura idrica	Età romana
<b>SCM 009</b>	Melanico	Infrastruttura idrica	Età romana
<b>SCM 010</b>	Melanico	Tomba	Incerta
<b>SCM 011</b>	Melanico	Area di frammenti fittili	Età romana
<b>SCM 013</b>	Merze Traette	Necropoli	Età arcaica
<b>SCM 015</b>	Vallone Mosca – Mass. Rosati	Necropoli	Età arcaica
<b>SCM 016</b>	Colle Passone	Necropoli	Età romana
<b>SCM 017</b>	Piano Moscato	Area di frammenti fittili	incerta
<b>SCM 018</b>	Piano Moscato	Area di frammenti fittili	incerta
<b>SCM 019</b>	Terravecchia	Insedimento	Età medievale



<b>SCM 020</b>	Vallone Covarello	Area di frammenti fittili	Età del Bronzo finale – prima età del Ferro, Epoca altomedievale
<b>SCM 021</b>	Fosso di Tona Vecchia	Fornace	Età arcaica
<b>SCM 022</b>	Difesa dei Greci	Area di frammenti fittili	incerta
<b>ROT 037</b>	Masseria Verticchio	Area di culto	Età medievale
<b>ROT 038</b>	Piano Palazzo	Area di materiale mobile	Età medievale
<b>ROT 039</b>	Piano Palazzo	Area di frammenti fittili – necropoli?	Età romana
<b>SCM 040</b>	Piano Moscato	Area di materiale mobile	Età neolitica, età sannitica
<b>SCM 041</b>	Vallone di Mosca	Area di frammenti fittili	Età romana imperiale
<b>SCM 042</b>	Melanico	Acquedotto (?)	Età romana imperiale
<b>SCM 043</b>	Colle Passone	Villa e necropoli	Età Arcaica Età romano-repubblicana Età romano-imperiale
<b>SCM 044</b>	Colle Passone	Area di materiale mobile	Età romana imperiale
<b>SCM 045</b>	Colle Passone	Area di materiale mobile	Età romana (?)
<b>SCM 046</b>	Piano Moscato	Area di materiale mobile	Età Romana, tardoantica e medievale
<b>SCM 047</b>	Melanico	Area di frammenti fittili - insediamento	Età romana
<b>SCM 048</b>	Melanico	Area di materiale mobile	Non determinabile
<b>SCM 049</b>	Melanico	Area di materiale mobile	Età romano-repubblicana
<b>SCM 051</b>	Melanico	Area di materiale mobile	Età romana repubblicana
<b>SCM 052</b>	Melanico	Sito pluristratificato	Età Romano imperiale Età Medievale
<b>SCM 053</b>	Piano Palazzo	Fattoria	Età ellenistica e romana

<b>SCM 054</b>	Vallone di Mosca – Melanico - f.te Pettulli - Abbazia	Strada	Età romana
<b>ROT 055</b>	Piano della Fontana	Villa	Età romana
<b>ROT 056</b>	Piano della Fontana	Villa	Età romana
<b>ROT 057</b>	Piano della Fontana	Villa	Età romana
<b>ROT 058</b>	Piano Palazzo	Sito pluristratificato	Età preromana e romana



## 6.1 Catalogo dei Siti noti

<b>SCM 001</b>		
<b>Provincia:</b> CB	<b>Comune:</b> Santa Croce di Magliano	<b>Località:</b> Melanico – Mass. Abbazia
<b>Tipologia:</b> Insediamento		
<p><b>Descrizione:</b> L'area di interesse si colloca nella parte sud orientale della Masseria Abbazia. Le ripetute indagini, condotte sul campo, hanno evidenziato la presenza di un ampio affioramento di materiale ceramico molto eterogeneo.</p> <p>La quantità maggiore di reperti è concentrata sulla parte del terreno che circonda Masseria Abbazia, occupando un'area di circa 15 ettari, con una tendenza a diradarsi nell'area immediatamente successiva a quella perimetrata, raggiungendo un grado di diffusione di circa 40 ettari. Pur non essendo visibili resti di strutture, la grande quantità di tegole con listello a sezione rettangolare, oltre alla presenza di mattoni e pietrame con presenza di malta, permettono di ipotizzare la presenza di una grossa struttura di epoca classica. L'elevata quantità di materiale fittile visibile sul terreno è caratterizzata soprattutto da una forte presenza di ceramica comune da mensa e da fuoco, tra cui olle e tegami sono le forme maggiormente rappresentate,</p> <p>non mancano resti di macine in trachite e di anfore, a queste ultime è riconducibile un puntale. Una buona rappresentanza hanno le ceramiche fini da mensa, sia tardo-repubblicane che imperiali, tra le quali troviamo coppe in terra sigillata italica databili tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. e piatti e coppe in terra sigillata africana chiara A. Oltre al materiale fittile, il sito ha restituito anche un frammento di marmo verde con venature, dalle ridotte dimensioni (2,5x3,5cm), probabilmente riconducibile ad <i>opus sectile</i>. Insieme a oggetti ascrivibili al periodo di occupazione romana, sono stati recuperati anche svariati frammenti di ceramiche relative al basso medioevo, tra cui vanno segnalati un frammento di orlo di smaltata monocroma verde e un frammento di orlo di invetriata monocroma marrone da cucina, oltre al vasellame comune sia da mensa che da cucina, tra cui affiora anche un frammento di testo. Data l'enorme quantità di materiale di epoca romana e la sua grande diffusione nel terreno, si può ipotizzare la presenza di una o più strutture relative a <i>villae rusticae</i> (a cui appartengono frammenti di macine in trachite). Il sito, pienamente attivo nel III sec. d.C., sembra essere poi abbandonato fino al IX sec., quando viene rioccupato (forse per la struttura badiale i cui resti sono inglobati nell'attuale Masseria Abbazia).</p>		
<p><b>Cronologia:</b></p> <p>Sito pluristratificato. Epoca romana (I sec. a.C. – III sec. d.C.) Epoca basso-medievale</p>	<p><b>Bibliografia:</b></p> <p>MARINO 2021, pp. 13-14</p>	

<b>SCM 002</b>		
<b>Provincia:</b> CB	<b>Comune:</b> Santa Croce di Magliano	<b>Località:</b> Melanico
<b>Tipologia:</b> Insediamento		
<p><b>Descrizione:</b> L'area di interesse è collocata nella parte orientale della Masseria Abbazia e fiancheggia, a sud, la strada provinciale 118, la quale collega l'abitato di Santa Croce di Magliano alla frazione di Melanico. Le indagini ricognitive hanno messo in evidenza una disomogenea concentrazione di materiale, che si polarizzano attorno a due zone di affioramento e dispersione. Nella prima area (dimensioni di 90x80m), si rinvencono ceramiche rivestite, quali protomaioliche e graffite, oltre a frammenti di ceramica comune da mensa e da fuoco, riconducibili a piccole olle, tegami e un coperchio; inoltre è presente qualche frammento di ansa a nastro verticale, trilobata, dipinta con bande brune sul dorso. Tale area può essere identificata come una piccola fattoria di epoca bassomedievale, probabilmente legata all'edificio badiale.</p> <p>Nella seconda area (55x58 m) si rinvencono materiali riconducibili a scorie di produzione, frammenti di ceramica smaltata monocroma bianca con evidenti segni di errori di cottura, piccoli frammenti di anse a nastro verticali, scanalate, riconducibili a ceramiche comuni da cucina, e un frammento di orlo riconducibile ad una grossa olla. I dati a disposizione sembrano indicare un'area volta alla produzione di materiale ceramico.</p>		
<b>Cronologia:</b> Epoca medievale	<b>Bibliografia:</b> MARINO 2021, pp. 19-20	

55

<b>SCM 003</b>		
<b>Provincia:</b> CB	<b>Comune:</b> Santa Croce di Magliano	<b>Località:</b> Melanico
<b>Tipologia:</b> Area di dispersione di materiali		
<p><b>Descrizione:</b> Si rinvencono frammenti di coppe in terra sigillata italica, datati tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C., i quali rappresentano la parte più antica di frequentazione del sito, data l'assenza di ceramica a vernice nera. La presenza di terra sigillata africana nei tipi A, C e D indicano la prosecuzione delle attività nel sito per tutto il periodo imperiale (II-V sec.). Questo dato sembra essere confermato anche dalla presenza di frammenti di ceramica a stralucido e di un frammento di anfora di tipo <i>spatheion</i> datata tra V e VI sec. (tav. IV n. 1). Infine la ceramica a bande rosse, presente anch'essa, propone un termine di continuità nelle attività umane anche durante il periodo alto-medievale, mentre, relativamente al basso medioevo, il sito ha restituito solo un frammento di smaltata monocroma bianca.</p>		



<b>Cronologia:</b> Sito pluristratificato. Epoca romana (I sec. a.C. – VI sec.) Epoca alto-medievale	<b>Bibliografia:</b> MARINO 2021, pp. 23-24
---	--

<b>SCM 004</b>		
<b>Provincia:</b> CB	<b>Comune:</b> Santa Croce di Magliano	<b>Località:</b> Melanico
<b>Tipologia:</b> Area di dispersione di materiali fittili		
<p><b>Descrizione:</b> localizzato a nord di Masseria Abbazia, l'area indagata conta circa 20 ha, con un riscontro archeologico localizzato soltanto nella parte est dell'area d'indagine, nei pressi della strada che da Melanico conduce alle località Merze Traette e Vallone Mosca. L'indagine condotta ha messo in luce un'area di affioramento materiali relativamente piccola se messa a confronto con l'intero perimetro indagato. Essa ha restituito perlopiù ceramiche del tipo acroma depurata da mensa e qualche frammento di acroma da cucina, oltre ad un frammento di orlo appartenente ad un'anfora avvicinabile alla forma Camulodunum 184 (Ostia LXV) che ci da una datazione molto relativa del sito in termini di prima frequentazione; di fatti questo tipo di anfora, pur avendo una vasta diffusione territoriale, venne prodotta tra l'età augustea e la fine del I sec. d.C. (Loeschcke 1909: tav. XXIII; Ritterling 1913: 302; Panella 1986: 609 - 636). Oltre ad esso, il rinvenimento di un frammento di terra sigillata africana chiara D sposta il periodo di frequentazione almeno fino al IV-V sec. d.C. Il rinvenimento di un frammento di colonnina fittile nell'area indagata, vista la vicinanza all'acquedotto, potrebbe far ipotizzare la presenza di bagni riscaldati o di un piccolo impianto termale.</p>		
<b>Cronologia:</b> Età romana e tardoantica	<b>Bibliografia:</b> MARINO 2021, p. 27	

<b>SCM 005</b>		
<b>Provincia:</b> CB	<b>Comune:</b> Santa Croce di Magliano	<b>Località:</b> Melanico
<b>Tipologia:</b> Area di dispersione di materiali fittili		
<p><b>Descrizione:</b> I materiali più significativi rinvenuti in quest'area sono un frammento di tegola, un frammento di orlo di un dolio e un frammento di granito (il quale non è necessariamente legato a strati archeologici); essi non permettono di dare dati relativi a datazione e tempi di frequentazione del sito.</p>		

La costruzione di un nuovo vascone di raccolta acque che è parte del nuovo acquedotto di Melanico ha reso il sito poco affidabile ed hanno concentrato i pochissimi materiali rinvenuti, in una zona ai piedi della collina, in prossimità della strada.

<b>Cronologia:</b> Epoca romana	<b>Bibliografia:</b> MARINO 2021, p. 30
------------------------------------	--

<b>SCM 006</b>		
<b>Provincia:</b> CB	<b>Comune:</b> Santa Croce di Magliano	<b>Località:</b> Melanico
<b>Tipologia:</b> Insediamento (?)		
<b>Descrizione:</b> Sono stati rinvenuti pochi frammenti, oltretutto non diagnostici, tra questi si annoverano un frammento di vetro e un frammento di macina in trachite, i quali permettono solo di ipotizzare, con molta cautela, che nell'area fosse presente una qualche forma di insediamento atto alla lavorazione dei cereali.		
<b>Cronologia:</b> Età romana	<b>Bibliografia:</b> MARINO 2021, p. 30.	

57

<b>SCM 007</b>		
<b>Provincia:</b> CB	<b>Comune:</b> Santa Croce di Magliano	<b>Località:</b> Melanico, Mass. Baccari
<b>Tipologia:</b> Area di dispersione di materiali fittili		
<b>Descrizione:</b> L'areale è localizzato a sud di particolari ovili realizzati tra il XVIII e il XIX secolo, i quali formano un semicerchio con un diametro di circa 80 m, al centro del quale è presente una struttura absidata che in passato fu di proprietà della diocesi di Larino di cui si ha memoria soltanto negli estratti patrimoniali del comune di Santa Croce di Magliano. I rinvenimenti comprendono molti frammenti di tegole con aletta quadrata e un concio in pietra, sbizzato a facciavista, appartenente, quasi certamente, ad una struttura muraria. È stato rinvenuto anche un frammento di parete di ceramica acroma da mensa, purtroppo non diagnostico e, nei pressi di una delle celle dell'ovile, un oggetto in pietra riconducibile ad una parte di un <i>torcular</i> .		
<b>Cronologia:</b> Età romana (?)	<b>Bibliografia:</b> MARINO 2021, p. 35. SABAP_MOL_1_351.	

<b>SCM 008</b>		
<b>Provincia:</b> CB	<b>Comune:</b> Santa Croce di Magliano	<b>Località:</b> Melanico, Mass. Abbazia
<b>Tipologia:</b> Infrastruttura idrica		
<p><b>Descrizione:</b> È stata rinvenuta una parte di un complesso idrico, consistente in una prima vasca di raccolta delle acque (a monte, in direzione N-O), e circa 20 metri di condotto con annesso pilastro di depressurizzazione. In passato, nella zona, è stata rinvenuta anche una fistula acquaria in piombo di circa 1 m di lunghezza, ai piedi del pilastro di depressurizzazione. La parte strutturale relativa alle vasche è seriamente compromessa, la vasca A presenta delle grosse lacune nella parete nord-est, mentre la parete nord è completamente distrutta, di fatti la si riconosce soltanto dalla traccia lasciata a pelo di humus. La struttura del condotto (figura 39, B) mostra importanti lacune lungo tutto il tratto ma con ampie parti ancora conservate. L'intero condotto, con annesso pilastro di depressurizzazione, è realizzato in <i>opus mixtum</i>), mentre le due vasche non presentano più alcuna traccia del paramento; difatti esse mostrano soltanto il <i>rudus dell'opus caementitium</i> con la quale sono realizzate e, nella specificità della vasca D, viene mostrata una sovrapposizione strutturale realizzata in tempi relativamente recenti, che fa ipotizzare l'utilizzo di quest'ultima almeno fino a tempi postmoderni.</p>		
<b>Cronologia:</b> Epoca romana		<b>Bibliografia:</b> MARINO 2021, p. 38-39

58

<b>SCM 009</b>		
<b>Provincia:</b> CB	<b>Comune:</b> Santa Croce di Magliano	<b>Località:</b> Melanico
<b>Tipologia:</b> Infrastruttura idrica		
<p><b>Descrizione:</b> Il sito è relativo ad una struttura ipogea comprendente un condotto (<i>specus?</i>) di circa 6m di lunghezza, 1,3m di altezza e 0,8m di larghezza, e una vasca (probabilmente una fontana monumentale), posta alla fine del condotto, di circa 3 m di diametro e 1,9 m di altezza massima. All'ingresso del manufatto è presente una struttura in pietre squadrate che sembra appoggiarsi al, quindi, con molta probabilità, potrebbe essere cronologicamente posteriore alla struttura; il condotto presenta una prima parte realizzata in mattoni, mentre il resto è completamente realizzato in pietra; le due fasi presentano uno stacco netto e, ad occhio, è ben visibile la sovrapposizione del costruito in mattoni al muro in pietra. La vasca di raccolta presenta una struttura a cono rovesciato, interamente realizzata con pietre rustiche grezze, tenute insieme da malta; inoltre vi sono degli scendenti in cotto posti al suo interno, i quali sembrano fungere da portatori di acqua (o liquami) al suo interno. L'indagine in questo punto è stata</p>		



realizzata in un periodo di siccità, il quale ha permesso di effettuare una breve entrata e la raccolta di pochi dati e materiale fotografico.	
<b>Cronologia:</b> Epoca romana	<b>Bibliografia:</b> MARINO 2021, p. 41-42

<b>SCM 010</b>		
<b>Provincia:</b> CB	<b>Comune:</b> Santa Croce di Magliano	<b>Località:</b> Melanico
<b>Tipologia:</b> Tomba		
<b>Descrizione:</b> È stato possibile individuare un taglio netto nella parete argillosa, con dimensioni e forma tali da far pensare ad una possibile tomba a fossa.		
<b>Cronologia:</b> Incerta	<b>Bibliografia:</b> MARINO 2021, p. 45	

<b>SCM 011</b>		
<b>Provincia:</b> CB	<b>Comune:</b> Santa Croce di Magliano	<b>Località:</b> Melanico
<b>Tipologia:</b> Area di frammenti fittili		
<p><b>Descrizione:</b> Tra i materiali recuperati si menzionano un orlo estroflesso e arrotondato in ceramica a vernice nera, confrontabile con la forma Morel 2614a 1, e databile al I sec. a.C., un orlo a tesa piana in terra sigillata italica con decorazione a rotella sulla tesa (confrontabile con la forma XXXV, 2 nell'atlante delle forme ceramiche), databile al I sec. d.C., un pomello di coperchio in ceramica da cucina avvicicabile a forme rinvenute a Campomarino in località Marinelle Vecchie e un fondo con piede ad anello a sezione obliqua interna e alto toro esterno confrontabile con materiali sia molisani che pugliesi databile al II sec. a.C.</p> <p>Il periodo di frequentazione di quest'area tra il II sec. a.C. e il I sec. d.C. Gli oggetti rinvenuti possono far ipotizzare la presenza di una piccola fattoria in quest'area. Sono stati rinvenuti resti in <i>opus caementicium</i> molto simili ai resti della vasca A del sito SMC 008. Il nucleo è stato molto probabilmente distrutto dai lavori di cava che hanno interessato l'area.</p>		
<b>Cronologia:</b> Epoca romana (II sec. a.C. – I sec. d.C.)	<b>Bibliografia:</b> MARINO 2021, p. 47-48, 50, 53 SABAP-MOL_2020_1_002_049.	

<b>SCM 013</b>			
<b>Provincia:</b> CB	<b>Comune:</b> Santa Croce di Magliano	<b>Località:</b> Merze Traette	
<b>Tipologia:</b> Necropoli			
<b>Descrizione:</b> Una cava per l'estrazione del misto ha compromesso irrimediabilmente le testimonianze archeologiche riferite in passato per quest'area, riconducibili ad una necropoli di età arcaica.			
<b>Cronologia:</b> Epoca arcaica		<b>Bibliografia:</b> MARINO 2021, p. 52	

<b>SCM 015</b>			
<b>Provincia:</b> CB	<b>Comune:</b> Santa Croce di Magliano	<b>Località:</b> Vallone Mosca – Mass. Rosati	
<b>Tipologia:</b> Necropoli			
<b>Descrizione:</b> Sono stati rinvenuti: una <i>kylix</i> tipo C in ceramica attica, con piede a stelo, decorata con un granchio al centro del cavetto, datata al VI sec. a.C.; una saliera attica, di IV sec. a.C.; un'olpe in bronzo, decorato con testa di Sileno all'attacco dell'ansa con il corpo; e diversi altri oggetti, tra i quali <i>skiphoy</i> , <i>kylix</i> a vernice nera, e un piatto di produzione peuceta.			
<b>Cronologia:</b> Epoca arcaica		<b>Bibliografia:</b> MARINO 2021, p. ??	

<b>SCM 016</b>			
<b>Provincia:</b> CB	<b>Comune:</b> Santa Croce di Magliano	<b>Località:</b> Colle Passone	
<b>Tipologia:</b> Necropoli			
<b>Descrizione:</b> I proprietari del terreno hanno rinvenuto una grossa tomba a sarcofago, realizzata in pietra, con il piano di appoggio del defunto realizzato con una fila di <i>bipedales</i> . Manca ogni informazione sulla presenza o meno di un corredo funerario. Il sarcofago è conservato presso i locali della Casa della Salute di Santa Croce di Magliano in un pessimo stato di conservazione.			
<b>Cronologia:</b> Età romana		<b>Bibliografia:</b> MARINO 2021, p.	

<b>SCM 017</b>		
<b>Provincia:</b> CB	<b>Comune:</b> Santa Croce di Magliano	<b>Località:</b> Piano Moscato
<b>Tipologia:</b> area di dispersione di materiali fittili		
<b>Descrizione:</b> Sono stati rinvenuti numerosi frammenti fittili resi informi da una forte fluitazione. Tra i pochi leggibili, un fondo apodo piano di ceramica ingubbiata, un orlo, appartenente ad un'olla, in ceramica acroma da cucina ed un frammento di orlo in ceramica acroma da mensa, di colore arancio un frammento di orlo in ceramica acroma da mensa, di colore arancio		
<b>Cronologia:</b> Incerta	<b>Bibliografia:</b> MARINO 2021, p. 60	

<b>SCM 018</b>		
<b>Provincia:</b> CB	<b>Comune:</b> Santa Croce di Magliano	<b>Località:</b> Piano Moscato
<b>Tipologia:</b> area di dispersione di materiali fittili		
<b>Descrizione:</b> Sono stati rinvenuti numerosi frammenti fittili resi informi da una forte fluitazione. L'unico frammento degno di nota è una scoria di ceramica, probabilmente uno scarto di fornace		
<b>Cronologia:</b> Incerta	<b>Bibliografia:</b> MARINO 2021, p. 63	

<b>SCM 019</b>		
<b>Provincia:</b> CB	<b>Comune:</b> Santa Croce di Magliano	<b>Località:</b> Terravecchia
<b>Tipologia:</b> Insedimento		
<b>Descrizione:</b> Nella parte occidentale della collina sono visibili alcune tracce di murature sepolte, probabili tracce di un recinto terrazzato o di un <i>castrum</i> medievale fortificato, identificabile forse con il "Casale Alto" di cui parla il Tria nel 1744; il tipo di impasto dei materiali rinvenuti permette di ricondurre, con molta cautela, gli oggetti al basso medioevo, con l'eccezione di un frammento di orlo di anfora, associabile, con molta cautela, alla forma Zemer 57.  I rinvenimenti più indicativi sono relativi ad un orlo pertinente ad una grossa olla in ceramica acroma da cucina, riconducibile ad un oggetto simile rinvenuto a; un'ansa a nastro verticale, con orlo riconducibile ad un'olletta, avvicicabile ad un oggetto simile proveniente dal castello di Magliano, sito sempre nel territorio di Santa Croce di Magliano; un orlo con ansa in ceramica acroma da cucina, pertinente ad		



un'olla; un frammento di fondo apodo piano in ceramica acroma da mensa; inoltre, la presenza di un frammento informe di macina in trachite, può far ipotizzare attività di lavorazione cerealicola nel sito.	
<b>Cronologia:</b> Epoca medievale	<b>Bibliografia:</b> MARINO 2021, p. 64-65

<b>SCM 020</b>		
<b>Provincia:</b> CB	<b>Comune:</b> Santa Croce di Magliano	<b>Località:</b> Vallone Covarello
<b>Tipologia:</b> area di dispersione di frammenti fittili - Sito pluristratificato.		
<p><b>Descrizione:</b> Il sito presenta numerosi reperti ceramici, ma di difficile attribuzione. L'unico frammento che dà la possibilità di impostare una presumibile datazione è il frammento di una macina rotatoria manuale che trova riscontro, oltre che ad Alife (CE), anche nel castello di Montella (AV) in livelli di IX-X sec.</p> <p>Un frammento di orlo, riconducibile ad una piccola olla, è avvicicabile all'olla tipo 1b, rinvenuta nel castello di Magliano. Gli altri frammenti, sono riferibili entrambi a due tipologie di olle, il primo presenta un'ansa a nastro verticale, attaccata direttamente all'orlo arrotondato, con breve collo sinusoidale; l'ultimo frammento presenta una breve tesa piana, posta su collo cilindrico; il tipo di imposta, e la presenza di lisciatura a stecca sulla parete esterna ricorda materiali databili tra la fine dell'età del bronzo e l'inizio dell'età del ferro.</p>		
<b>Cronologia:</b> Età del Bronzo finale – prima età del Ferro Epoca altomedievale	<b>Bibliografia:</b> MARINO 2021, p. 69	

<b>SCM 021</b>		
<b>Provincia:</b> CB	<b>Comune:</b> Santa Croce di Magliano	<b>Località:</b> Fosso di Tona Vecchia
<b>Tipologia:</b> Fornace		
<p><b>Descrizione:</b> È stato rinvenuto un distanziatore di fornace e una coppetta, la cui forma potrebbe farla rientrare nella classe della vernice nera di IV sec. a.C. È stata rinvenuta anche una coppetta con orlo rientrante, su parete semiglobulare, con piede ad anello e due fori sospensori realizzati nella fascia centrale del piede, questa forma trova confronti con oggetti simili di produzione protocampana.</p>		

Il sito potrebbe ricondursi ad una fornace risalente al periodo tardo-arcaico.	
<b>Cronologia:</b> Epoca arcaica	<b>Bibliografia:</b> MARINO 2021, p. 72

<b>SCM 022</b>		
<b>Provincia:</b> CB	<b>Comune:</b> Santa Croce di Magliano	<b>Località:</b> Difesa dei Greci
<b>Tipologia:</b> area di dispersione di frammenti fittili		
<b>Descrizione:</b> Il sito restituisce frammenti resi informi dagli agenti atmosferici. L'unico oggetto degno di nota è una macina a tramoggia rinvenuta nei pressi dei ruderi della masseria, completamente fuori contesto e, oltretutto, realizzata in pietra calcarea, nemmeno essa può indirizzare verso una datazione del sito.		
<b>Cronologia:</b> Incerta	<b>Bibliografia:</b> MARINO 2021, p. 82	

<b>ROT 037</b>		
<b>Provincia:</b> CB	Rotello	<b>Località:</b> Verticchio
<b>Tipologia:</b> Area di culto		
<b>Descrizione:</b> Sulla sommità del colle che è posizionato fra la SC Santa Croce di Magliano-Serracapriola e la SS 376, a nord della SC Piano Palazzo, si individuano i ruderi della chiesa medievale di San Donato, sotto la quale vi sarebbero tracce di un impianto cultuale più antico.		
<b>Cronologia:</b> Età Medievale	<b>Bibliografia:</b> DI NIRO, SANTONE, SANTORO 2010, p. 214 n. 19	

<b>ROT 038</b>		
<b>Provincia:</b> CB	Rotello	<b>Località:</b> Piano Palazzo
<b>Tipologia:</b> Area di materiale mobile		
<b>Descrizione:</b> In un'area di 50 m x 50 m circa è evidenziata la presenza di tegole, ceramica comune, ceramica acroma, ceramica a vernice nera.		
<b>Cronologia:</b>	<b>Bibliografia:</b>	

Età Medievale	DI NIRO, SANTONE, SANTORO 2010, p. 213, n. 15
---------------	---

<b>ROT 039</b>		
<b>Provincia:</b> CB	Rotello	<b>Località:</b> Piano Palazzo
<b>Tipologia:</b> Area di materiale mobile (necropoli?)		
<b>Descrizione:</b> In un'area di 50 m x 50 m circa è evidenziata la presenza di tegole, ceramica comune, ceramica acroma, ceramica a vernice nera.		
<b>Cronologia:</b> Età romana	<b>Bibliografia:</b> DI NIRO, SANTONE, SANTORO 2010, p. 213, n. 14. Venustas 2007, pp. 138-140, n. 160.	

<b>SCM 040</b>		
<b>Provincia:</b> CB	<b>Comune:</b> Santa Croce di Magliano	<b>Località:</b> Piano Moscato
<b>Tipologia:</b> Area di materiale mobile		
<b>Descrizione:</b> Vasta area di frammenti fittili (circa m 80 x 80) a bassa concentrazione situata ad una ottantina di metri a N da Casa Pardone. L'area è stata certamente interessata dalla presenza di un vasto insediamento databile genericamente al Neolitico antico e medio. Sono stati rinvenuti numerosissimi frammenti di ceramica d'impasto, alcuni decorati esternamente tramite impressioni, frammenti di ascemartello, almeno due frammenti di macine in granito, probabilmente di forma ellissoidale. L'industria litica è rappresentata da numerosi frammenti di selci lavorate, punte di freccia in selce con ritocco, lame e geometrici. L'area dell'insediamento Neolitico nel corso dell'età sannitica (VI-prima metà I secolo a.C.), vede l'impianto di un insediamento rurale: sono stati rinvenuti numerosi frammenti di tegole e coppi, macine in trachite, frammenti di ceramica a vernice nera, tra cui si riconoscono dei fondi di <i>skyphoi</i> della serie Morel 4373, numerosi pesi da telaio in terracotta di forma tronco-piramidale, due dei quali con un lato decorato da figure a rilievo. ceramica acroma, ceramica a vernice nera.		
<b>Cronologia:</b> Età neolitica, età sannitica	<b>Bibliografia:</b> DI NIRO, SANTONE, SANTORO 2010, p. 230, n. 16.	

<b>SCM 041</b>		
<b>Provincia:</b> CB	<b>Comune:</b> Santa Croce di Magliano	<b>Località:</b> Vallone di Mosca



<b>Tipologia:</b> area di frammenti fittili e materiali da costruzione	
<b>Descrizione:</b> area di frammenti fittili estesa per m 15 x 15, formata da tegole e coppi, frammenti di <i>dolia</i> , di ceramica comune, di sigillata africana e ceramica a bande rosse. Non è possibile precisare con certezza la natura dell'insediamento, anche se potrebbe forse trattarsi di una modesta struttura rurale databile alla media e tarda età imperiale.	
<b>Cronologia:</b> Età romano-imperiale	<b>Bibliografia:</b> DI NIRO, SANTONE, SANTORO 2010, p. 232 n° 24.

<b>SCM 042</b>			
<b>Provincia:</b> CB	<b>Comune:</b> Santa Croce di Magliano	<b>Località:</b> Melanico	
<b>Tipologia:</b> Acquedotto (?)			
<b>Descrizione:</b> A 200 m. nord da Masseria Melanico si rinvengono resti di strutture murarie pertinenti ad un acquedotto. (Notizia non confermata, presente in GNA ma probabile errore di posizionamento, da rivedere in Mass. Abbazia). Potrebbe essere = SMC 001			
<b>Cronologia:</b> Età romana imperiale		<b>Bibliografia:</b> GNA n. 17158	

65

<b>SCM 043</b>			
<b>Provincia:</b> CB	<b>Comune:</b> Santa Croce di Magliano	<b>Località:</b> Colle Passone	
<b>Tipologia:</b> Villa e necropoli			
<b>Descrizione:</b> sulla sommità e lungo il declivio nord-orientale di Colle Passone è presente una vasta area di frammenti (circa m 300 x 200 metri), che include probabilmente un insediamento e relativa necropoli. Tale insediamento ha restituito numerosi materiali antichi, quali mattoncini pavimentali, stipiti in pietra, lucerne in sigillata italica e di altri tipi, tubature fittili, macine in trachite e un'iscrizione sepolcrale parallelepipedica in pietra calcarea, con cornice, databile alla metà del I secolo d.C. e conservata presso il Comune: <i>D(is) M(anibus) Vibiae C(ai) f(iliae) Capr iole L(ucius) Sestius L(ucii) f(ilius) Philadelphus coniugi bene merenti et sibi fecit</i> La ceramica è presente in quantità notevole: si rinvengono diversi frammenti di ceramica a vernice nera e di sigillata italica, ma ad essere presente in maniera più consistente è soprattutto la sigillata africana e			

la ceramica a bande, che caratterizza contesti tardo antichi e altomedioevali. Si rinvennero inoltre numerosissimi frammenti di ceramica comune, di *dolia* e qualche frammento di anfore. La natura dell'insediamento non è stata ancora chiarita, non sappiamo in altre parole se si tratti di una grande villa produttiva, oppure di un vero e proprio abitato. Anche se l'insediamento nasce verosimilmente già in età ellenistica, i materiali individuati mostrano una sua fioritura nel corso dell'età imperiale e fino ad almeno il VI secolo d.C. A circa 50 m ad est dalla villa si scava una sepoltura in fossa, profonda circa 2 m il cui corredo vascolare e la tipologia la riconducono all'età arcaica. Individuate anche tracce di un'altra sepoltura, non indagata (cfr. cap. 5.1.4).

<b>Cronologia:</b> Età Arcaica Età romano-repubblicana Età romano-imperiale	<b>Bibliografia:</b> DI NIRO, SANTONE, SANTORO 2010, p.231-232 n° 23.
--	--

<b>SCM 044</b>		
<b>Provincia:</b> CB	<b>Comune:</b> Santa Croce di Magliano	<b>Località:</b> Colle Passone
<b>Tipologia:</b> Area di materiale mobile		
<b>Descrizione:</b> Area di frammenti fittili estesa per m 15 x 15, formata da tegole e coppi, frammenti di <i>dolia</i> , di ceramica comune, di sigillata africana e ceramica a bande rosse. Non è possibile precisare con certezza la natura dell'insediamento, anche se potrebbe forse trattarsi di una modesta struttura rurale databile alla media e tarda età imperiale.		
<b>Cronologia:</b> Età romana imperiale	<b>Bibliografia:</b> DI NIRO, SANTONE, SANTORO 2010, p. 232, n. 24.	

<b>SCM 045</b>		
<b>Provincia:</b> CB	<b>Comune:</b> Santa Croce di Magliano	<b>Località:</b> Colle Passone
<b>Tipologia:</b> area di frammenti fittili e materiali da costruzione		
<b>Descrizione:</b> Modesta area di frammenti fittili di m 10 x 10 formata essenzialmente da tegole e frammenti di <i>dolia</i> . Forse i materiali presenti sono da attribuire ad una piccola struttura di servizio di un vicino insediamento.		
<b>Cronologia:</b>	<b>Bibliografia:</b>	

non determinabile	DI NIRO, SANTONE, SANTORO 2010, p. 231 n° 21.
-------------------	---

<b>SCM 046</b>		
<b>Provincia:</b> CB	<b>Comune:</b> Santa Croce di Magliano	<b>Località:</b> Piano Moscato
<b>Tipologia:</b> area di materiale mobile		
<p><b>Descrizione:</b> area di frammenti fittili molto vasta (circa m 400 x 450) e ricca di materiali; quelli predominanti sono frammenti di tegole e coppi, dolia, macine in trachite, ceramica comune. Sono stati poi rinvenuti diversi frammenti di ceramica a vernice nera e di sigillata italica anche se la classe ceramica più rappresentata è costituita dalla sigillata africana. Molto consistente è inoltre la presenza di ceramica dipinta a bande, sempre presente in contesti tardoimperiali e altomedievali. Presso alcuni accumuli di pietrame, frutto dello spietramento dei campi, sono stati individuati due blocchi calcarei lavorati, parti forse di una vasca o basi di torcular, grosse lastre di piombo utilizzate per la realizzazione di grappe per uso architettonico o per il restauro del vasellame. L'area negli anni passati ha restituito diverse monete, romano-repubblicane, imperiali e medievali: degno di nota è il rinvenimento di un "aureo" di Antonino Pio e di parte di un bronsetto di Ercole. Tra la ceramica sigillata africana è stato possibile riconoscere diversi frammenti di scodelle appartenenti alle forme Hayes 105 ed Hayes 104 A databili al VI secolo. L'insediamento individuato nell'area è quasi certamente un vicus. La massiccia presenza di sigillate africane dimostra uno sviluppo dell'insediamento soprattutto nel corso dell'età imperiale, forse dal III secolo in poi, su un precedente insediamento repubblicano, come dimostrano i non numerosi frammenti di ceramica a vernice nera e le monete.</p>		
<b>Cronologia:</b> Età Romano repubblicana Età Romano imperiale Età Tardoantica Età Medievale	<b>Bibliografia:</b> DI NIRO, SANTONE, SANTORO 2010, p. 230 n° 15.	

67

<b>SCM 047</b>		
<b>Provincia:</b> CB	<b>Comune:</b> Santa Croce di Magliano	<b>Località:</b> Melanico
<b>Tipologia:</b> area di materiale fittile - insediamento		
<p><b>Descrizione:</b> vasta area di frammenti fittili situata a m 860 a NE di Masseria Melanico sede di un vasto complesso abitativo, probabilmente una villa. Si rinvencono grandi blocchi calcarei lavorati, macine in trachite per graminacee ed olive, numerosi frammenti di dolia, tubature in laterizi ed in piombo, mattoni pavimentali, attrezzi agricoli in ferro. Numerosi sono i frammenti relativi a tegole, coppi e ceramica</p>		



comune. A causa della visibilità non ottimale del terreno è stato possibile recuperare solo pochi frammenti di sigillata africana e di ceramica a vernice nera. Da qui proviene inoltre un'iscrizione su dolium databile al I-II secolo d.C.:

[—] acch [—]

[—] VXX [—]

L'insediamento individuato, certamente una villa di notevoli dimensioni, in vita tra l'età ellenistica e l'età tardoantica, è stato in parte distrutto da una cava di inerti, la quale, stando a quanto raccontano i locali, avrebbe distrutto anche una necropoli arcaica.

<b>Cronologia:</b> Età Romana	<b>Bibliografia:</b> DI NIRO, SANTONE, SANTORO 2010, p. 229 n° 11.
----------------------------------	---

<b>SCM 048</b>		
<b>Provincia:</b> CB	<b>Comune:</b> Santa Croce di Magliano	<b>Località:</b> Melanico
<b>Tipologia:</b> area di frammenti fittili e materiali da costruzione		
<b>Descrizione:</b> A circa 50 metri a E di Masseria Baccari è presente un'area di frammenti fittili estesa per circa m 20 x 20 che restituisce soltanto materiali non diagnostici come frammenti di tegole, coppi e ceramica comune.		
<b>Cronologia:</b> non determinabile	<b>Bibliografia:</b> DI NIRO, SANTONE, SANTORO 2010, p. 230 n° 14.	

<b>SCM 049</b>		
<b>Provincia:</b> CB	<b>Comune:</b> Santa Croce di Magliano	<b>Località:</b> Melanico
<b>Tipologia:</b> area di frammenti fittili e materiali da costruzione		
<b>Descrizione:</b> In località Melanico, ad un chilometro ad O da Masseria Abbazia, è stata individuata un'area di frammenti fittili (circa m 80 x 80) con tegole e coppi, lacerti di <i>opus caementicium</i> , frammenti di macine in trachite, di <i>dolia</i> , ceramica comune, ceramica a vernice nera (tra i quali si riconosce una patera), sigillata italica e africana. L'insediamento presente in quest'area, certamente di grosse dimensioni, può forse essere identificato in una villa: il periodo di utilizzo del sito copre probabilmente diversi secoli, tra l'età ellenistica e la media o tarda età imperiale.		
<b>Cronologia:</b> Età romano-repubblicana	<b>Bibliografia:</b> DI NIRO, SANTONE, SANTORO 2010, p. 229 n° 9.	

Età romano-imperiale	
----------------------	--

<b>SCM 050</b>		
<b>Provincia:</b> CB	<b>Comune:</b> Santa Croce di Magliano	<b>Località:</b> Melanico
<b>Tipologia:</b> area di frammenti fittili e materiali da costruzione		
<b>Descrizione:</b> area di frammenti fittili con estensione di m 30 x 20 formata da tegole, coppi e frammenti di ceramica comune. I materiali evidenziano l'esistenza di un modesto insediamento rurale, anche se al momento non è possibile specificarne la cronologia di frequentazione.		
<b>Cronologia:</b> non determinabile	<b>Bibliografia:</b> DI NIRO, SANTONE, SANTORO 2010, p. 228 n° 4.	

<b>SCM 051</b>		
<b>Provincia:</b> CB	<b>Comune:</b> Santa Croce di Magliano	<b>Località:</b> Melanico
<b>Tipologia:</b> area di materiale eterogeneo		
<b>Descrizione:</b> In località Melanico, a m 420 a NO dalla Fontana Pettulli, è presente una modesta dispersione di frammenti fittili in un'area di circa m 20 x 20. Si rinvergono frammenti di tegole, numerosi frammenti di ceramica a vernice nera, soprattutto fondi di coppe, un piede di unguentario e diversi frammenti di skyphoi. Nella stessa area in passato sono state rinvenute anche diverse monete, tra cui una semuncia (?) romano-repubblicana, un asse e un triente di Luceria (D/ Testa di Eracle con leontè e 4 globetti, R/ Faretra, arco e clava, Louceri). Per quanto attiene ai metalli, oltre alle monete, si segnala il rinvenimento di due ghiande missili in piombo e di un aequipondium in piombo a forma di anforetta. La natura dei materiali individuati non è ancora ben chiara, anche se è probabile si tratti di un modesto sepolcreto di III-II secolo a.C.		
<b>Cronologia:</b> Età romana repubblicana	<b>Bibliografia:</b> DI NIRO, SANTONE, SANTORO 2010, p. 228 n° 4.	

<b>SCM 052</b>		
<b>Provincia:</b> CB	<b>Comune:</b> Santa Croce di Magliano	<b>Località:</b> Melanico
<b>Tipologia:</b> sito pluristratificato		

**Descrizione:** la Masseria Abbazia ingloba i resti dell'antica abbazia medievale di Melanico, fondata o meglio riedificata nel 976 d.C. da Pandolfo I e dal figlio Landolfo, che sorge probabilmente sui resti di edifici romani, forse di una grande villa produttiva. Lungo il pendio che fiancheggia questa struttura, sul lato orientale, si rinvengono i resti di una fonte monumentale occultata dalla vegetazione, alimentata da una sorgente posta a 2 km a NE, le cui acque anticamente erano convogliate verso la fonte attraverso un cunicolo ipogeico. Sulla facciata della masseria contigua alla chiesa, per la cui costruzione furono usati materiali romani di spoglio, è murata un'iscrizione tardo repubblicana o del primo impero, in cui sono menzionati i Tallii, forse componenti della potente famiglia Iarinate che, fra il I a.C. e il I d.C., riuscì ad entrare in senato esprimendo personaggi importanti, quali il frater arvalis Q. Tillius Sassius, morto nel 91 d.C. e citato nell'Arbitrato di Campomarino. L'iscrizione, di cui si riporta di seguito il testo, può essere assegnata al I-II secolo d.C: [L(ucius) Tilli]us C(ai) f(ilius) Aem(ilia tribu) Trassa cent(urio) [—] C(aio) Tillio frat[ri] [—] C(aio) Tillio patr[i] [—] Obiniae L(uci) f(iliae) m[at]ri [—] Castriciae L(uci) f(iliae) p[—] L(ucio) Tillio L(ucii) f(ilio) filio [—] Nei campi che circondano la chiesa compaiono grosse quantità di frammenti di laterizi e di ceramica comune. Sempre da Melanico proviene un'altra iscrizione, rinvenuta dal sig. Gaetano di Stefano e murata nella sua casa di Corso Umberto I. Si tratta di un frammento superiore di iscrizione funeraria in pietra calcarea, della quale resta il timpano di forma tronco-piramidale contenente la testa stilizzata di un bambino in bassorilievo con accenno di busto contornato da foglie d'edera incise. Nella parte superiore si intravedono tracce di rosette e palmette (o uccelli?) negli angoli acroteriali, mentre in basso la seguente iscrizione: (C)allist[o].

<b>Cronologia:</b> Età Romano imperiale Età Medievale	<b>Bibliografia:</b> DI NIRO, SANTONE, SANTORO 2010, p. 230 n° 13.
---	---

<b>SCM 053</b>			
<b>Provincia:</b> CB	<b>Comune:</b> Santa Croce di Magliano	<b>Località:</b> Piano Palazzo	
<b>Tipologia:</b> Fattoria			
<b>Descrizione:</b> In località Piano Palazzo, tra Case Palazzo e Colle della Chiesa, si registra un'area di frammenti fittili e materiale eterogeneo. Sono stati portati in luce materiali archeologici fra cui una stadera in bronzo con gancio a testa di anatrella, un martello, chiodi a croce decorati a incisioni a spina di pesce, etc..			
<b>Cronologia:</b> Età ellenistica e romana	<b>Bibliografia:</b> Archivio storico della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise		



<b>SCM 054</b>		
<b>Provincia:</b> CB	<b>Comune:</b> Santa Croce di Magliano	<b>Località:</b> Vallone di Mosca – Melanico - f.te Pettulli - Abbazia
<b>Tipologia:</b> Fattoria		
<p><b>Descrizione:</b> Percorso stradale a suo tempo indicato da Alvisi come uno dei percorsi secondari, affiancati alla viabilità di lunga percorrenza, qui rappresentata dalla cosiddetta Via Litoranea. Questa antica strada prendeva inizio, a sua volta, da un altro percorso, ad essa perpendicolare, che metteva (e mette tuttora) in comunicazione un'ampia parte di territorio del Molise orientale con la Puglia e che è rappresentata oggi da parte dell'attuale Strada provinciale 166 (oggi SR 376), proprio questa strada antica si avvicinava alla Via Litoranea in cui probabilmente andava a confluire poco prima dell'attraversamento di quest'ultima sul fiume Fortore.</p> <p>Questo percorso, con andamento nord-ovest/sud-est, si ondata (e si va) ad innestare sulla strada che conduce all'Abbazia di Melanico», incrociandosi con essa proprio nel punto in cui si trova l'Abbazia. Lungo il suo tracciato sono state individuate alcune emergenze archeologiche che attestano la frequentazione del percorso sin da epoca preromana. Ma è dall'epoca imperiale che questa zona acquista senz'altro una grande importanza ai fini dello sfruttamento agricolo su larga scala, finalizzato alla commercializzazione sui grandi mercati dei prodotti cerealicoli affiancati all'olio, qui tutt'ora ricavato abbondantemente da ampi appezzamenti adibiti a uliveti.</p>		
<b>Cronologia:</b> Età romana		<b>Bibliografia:</b> ALVISI 1970

71

<b>ROT 055</b>		
<b>Provincia:</b> CB	<b>Comune:</b> Rotello	<b>Località:</b> Piano della Fontana
<b>Tipologia:</b> Villa (da collegare a ROT0 056 e ROT 057)		
<p><b>Descrizione:</b> Ampio areale con numerosi frammenti di laterizi, dolia (circa cm 20 x 30), anforacei, ceramica TSI, TSA, ceramica acroma decorata con solcature esterne, ceramica sovradipinta di rosso, frammenti di anse a nastro piatto con solcature ascrivibili all'epoca tardoantica - altomedievale. In corrispondenza del nucleo sul terreno si percepisce la presenza di un angolo retto (da foto aerea sembrano vedersi gli allineamenti dei muri).</p>		
<b>Cronologia:</b>		<b>Bibliografia:</b>

Età romana	Viarch 2020, UT 12
------------	--------------------

<b>ROT 056</b>		
<b>Provincia:</b> CB	<b>Comune:</b> Rotello	<b>Località:</b> Piano della Fontana
<b>Tipologia:</b> Villa (da collegare a ROT0 055 e ROT 057)		
<b>Descrizione:</b> Ampio areale di dispersione di laterizi ascrivibili ad età moderna misti a materiale pertinente ad età contemporanea. Attestati con una media di 1 su 10, alcuni frammenti di laterizi riferibili ad età romana		
<b>Cronologia:</b> Età romana	<b>Bibliografia:</b> Viarch 2020, UT 7	

<b>ROT 057</b>		
<b>Provincia:</b> CB	<b>Comune:</b> Rotello	<b>Località:</b> Piano della Fontana
<b>Tipologia:</b> Villa		
<b>Descrizione:</b> Lungo la strada comunale che conduce alla Stazione Elettrica Terna di Rotello, si effettua una survey su un lotto posto a N della strada, in cui si individua un'area di frammenti fittili che occupa una superficie di circa 7500 mq a ridosso della strada a quota 188 m. Si tratta di ceramica vascolare in particolare ceramica acroma, tra cui qualche ansa a listello, qualche frammento di v. nera, e frr. di tegole. I materiali mostrano una densità superficiale media, ovvero 2-3 fr./mq e probabilmente proseguono oltre i limiti del lotto sia a sud/ovest (dove vi è un campo di girasoli non accessibile) sia a nord/est, di proprietà terna non accessibile. Oltre la strada a SE la mietitura appena effettuata del grano non consente di documentare la prosecuzione su tale lato		
<b>Cronologia:</b> Età romana	<b>Bibliografia:</b> inedito	

<b>ROT 058</b>		
<b>Provincia:</b> CB	<b>Comune:</b> Rotello	<b>Località:</b> Piano Palazzo
<b>Tipologia:</b> sito pluristratificato		

<b>Descrizione:</b>	
<b>Cronologia:</b> Età preromana e romana	<b>Bibliografia:</b> inedito



## 7. Valutazione del Rischio Archeologico

La valutazione dell'impatto archeologico deve essere intesa come un procedimento che verifica anticipatamente quale trasformazione potrà essere indotta nella componente ambientale archeologia, da un determinato intervento umano. La componente archeologica, quindi, va intesa come parte del sistema ambientale e non come oggetto valutativo, che invece va individuato nel progetto di trasformazione proposto. Va ricordato che la valutazione di impatto archeologico, come tutte le valutazioni ambientali, è sempre di tipo probabilistico e presuntivo dovendo definire ex ante le trasformazioni che un territorio avrà nel tempo.

Concettualmente le fasi della valutazione di impatto archeologico si possono strutturare attraverso:

- l'analisi delle caratteristiche del territorio e delle sue presenze archeologiche secondo le metodiche e le tecniche della disciplina archeologica;
- la ponderazione della componente archeologica, attraverso la definizione della sensibilità ambientale, in base ai ritrovamenti e alle informazioni in letteratura, valutando il valore delle diverse epoche storiche in modo comparato;
- l'individuazione del rischio, come fattore probabilistico, che un determinato progetto possa interferire, generando un impatto negativo, sulla presenza di oggetti e manufatti di interesse archeologico.

Partendo da questi presupposti, la comparazione dei dati acquisiti hanno permesso di effettuare un'analisi complessiva del rischio archeologico, che ne rappresenta una risultante pressoché analitica delle informazioni disponibili. Il posizionamento dei dati bibliografici, aerofotogrammetrici e quelli derivati dalle *survey*, hanno consentito di elaborare una *Carta del rischio archeologico relativo*, in cui fare confluire tutte le indicazioni che potessero determinare un fattore di rischio archeologico per le opere di progetto.

Si deve in questa prima analisi distinguere tra un fattore di Rischio Assoluto ed uno di Rischio Relativo. Il primo rappresenta l'effettivo rischio di presenze antiche sull'intera area in esame, indipendentemente dalla tipologia dell'opera di progetto e desunto dall'analisi e dalla combinazione di alcuni fattori di rischio prestabiliti e individuati su base tipologica. A seguito di questa analisi dei fattori di rischio è stato pertanto possibile giungere ad una definizione dei gradienti di Rischio archeologico Assoluto e alla susseguente valutazione delle diverse aree interessate. Il rischio Archeologico Relativo, invece, si riferisce alla possibilità che l'area di progetto possa interferire con depositi archeologici supposti o certi in base alle varie caratteristiche dei

singoli siti posizionati. Nella definizione dell'impatto archeologico, si deve tenere intendere una trasformazione indotta che modifica lo *status quo* di un determinato contesto ambientale e può essere declinato, in sintesi, nel seguente modo<sup>14</sup>:

- Impatto negativo, quando le trasformazioni indotte degradano lo stato dell'ambiente preesistente, e impatto positivo quando dette trasformazioni migliorano i contenuti ambientali preesistenti.
- Impatto locale, quando gli effetti delle trasformazioni indotte si manifestano nel breve intorno del progetto o del piano;
- Impatto ampio, quando si manifestano in ambiti molto vasti anche di tipo transfrontaliero;
- Impatto reversibile, se al termine dell'azione progettuale non si manifestano trasformazioni nell'ambiente;
- Impatto irreversibile, se al termine dell'azione progettuale le trasformazioni indotte nell'ambiente permangono.

Se dal punto di vista concettuale la componente archeologica costituisce una prerogativa essenziale ed imprescindibile nell'analisi dell'impatto ambientale, si deve in questo caso scindere dal contesto ambientale e paesaggistico per la caratteristica di reversibilità che acquisisce una simile opera. Il paesaggio archeologico, qualora esso venga alterato, sarà comunque ripristinato nelle sue condizioni attuali, nonostante l'urbanizzazione e la viabilità moderna ne hanno in parte compromesso l'aspetto originario. Dal punto di vista archeologico, pertanto nella valutazione del Rischio Archeologico Relativo, si deve tenere conto essenzialmente della possibilità che tale opera possa intaccare depositi archeologici pertanto costituire un impatto irreversibile per le trasformazioni che nel suolo vengono indotte. La posa dei *trakker* di sostegno dei pannelli fotovoltaici prevede una loro infissione del terreno di circa 1,20/1,40 m sull'intera superficie disponibile, escludendo la viabilità di servizio interna. Si tratta di profilati di alluminio di 10/12 cm di diametro, che sono infissi nel terreno ad una distanza tra loro di circa 4-5 m lineari. Non avendo indicatori specifici sulla profondità dei depositi archeologici relativi ai siti posizionati a seguito delle attività di ricognizione di superficie, poiché riferiscono solo di materiale archeologico risalito in superficie essenzialmente da attività agricole, si può formulare in questa fase solamente una valutazione del Rischio Archeologico Assoluto. L'impossibilità allo stato attuale di comprendere questi elementi e soprattutto se tali siti siano in parte ancora conservati ed abbiano mantenuto le caratteristiche originarie, non consente di entrare nello specifico del rischio archeologico collegato

---

<sup>14</sup> CAMPEOL – PIZZINATO 2007, pp. 277-278

all'opera di progetto anche se il rischio assoluto si riferisce essenzialmente all'ingombro dell'area interessata dalle lavorazioni.

Nella presente valutazione del Rischio Archeologico si tiene conto di diversi fattori, i quali collegati tra loro possono contribuire ad una più precisa definizione del rischio:

1. le caratteristiche geomorfologiche del territorio che possono aver favorito la frequentazione dello stesso (fattore di Rischio Geomorfologico);
2. la presenza di toponimi significativi che suggerissero la presenza d'insediamenti nell'antichità (fattore di Rischio Toponomastico);
3. l'ipotetica presenza di eventuali testimonianze archeologiche in base alla contiguità o al collegamento con insediamenti o vie di comunicazione antiche (fattore di Rischio Topografico);
4. la presenza di eventuali anomalie visibili in fotografia aerea (fattore di Rischio Aerofotogrammetrico).

La cartografia relativa al Rischio Archeologico Assoluto è stata realizzata in scala 1:5.000 e illustra l'intera area sottoposta a studio. Facendo riferimento alle più recenti metodologie di analisi e di restituzione del Rischio Archeologico Assoluto sulla carta sono state localizzate: le zone con differente gradiente di rischio, le presenze archeologiche indicate con corrispondente codice numerico.



## 7.1. Carta del Rischio Archeologico ed analisi dei dati

Dopo avere acquisito tutte le segnalazioni e posizionato le singole unità topografiche nella *Carta del delle presenze archeologiche* (cod. C\_3.1.a), da cui scaturisce la *Carta del Potenziale Archeologico* (C\_3.1.b), esse vanno a costituire la base di lavoro per la definizione del Rischio Archeologico e quindi della *Carta del Rischio Archeologico* relativo all'ingombro dell'opera di progetto. Essa consta di due tavole (cod. C\_3.1.e/f), che ha come base la Carta Tecnica Regionale, su cui è stata opportunamente montata la planimetria di progetto.

In tali elaborati è stata presa in esame una fascia di circa 40 m esterna alla superficie interessata, che di fatto rappresenta la fascia più esterna della ricognizione di superficie. Su di essa si definisce il rischio archeologico utilizzando diversi indicatori di rischio, ognuno dei quali campiti con colori diversi:



L'indicazione effettiva del rischio archeologico si è ottenuta seguendo tale criterio:

1. sono stati posizionati tutti i siti individuati, sia tramite le ricognizioni che attraverso l'indagine d'archivio
2. dal punto esterno di ognuno di essi è stato creato un poligono distante 20 m il cui areale rappresenta la fascia di Rischio Alto. Tale metodo non è stato utilizzato per tutti i siti; infatti, per quei posizionamenti bibliografici che non hanno un preciso riscontro sul terreno o di cui non si conosce una corretta localizzazione, si è preferito ridurre a 20 mt la fascia di rischio alto.
3. Dall'area che indica il rischio alto è stato tracciato un ulteriore poligono distante anch'esso 20 m dal precedente che va a definire la superficie con Rischio Medio. Come per il precedente, per alcuni punti si è preferito ridurre la fascia del rischio.
4. Oltre il poligono del rischio Medio, tutta la superficie è stata considerata rischio Basso.

Manca un valore di impatto nullo perché è impossibile stabilire, anche in assenza di fattori di rischio, un'assenza assoluta di un rischio archeologico. Infatti il "vuoto" derivante dalla mancanza di fattori di rischio può essere determinato da molteplici circostanze del tutto contingenti all'area in esame (scarse indagini effettuate, perdita di informazioni riguardo a ritrovamenti effettuati nel

passato, scomparsa di toponimi, scarsa visibilità dei terreni, etc.) e può dunque essere un dato del tutto apparente.

L'analisi del rischio archeologico va comunque tarata sull'opera di progetto, separando l'area dell'impianto dalla stretta fascia del cavidotto. Nel primo caso il rischio archeologico va estesa all'intera superficie dell'impianto, per cui si può parlare di areali di rischio archeologico.

L'analisi e lo studio dei dati storico- archeologici e territoriali fin qui esposto, ha lo scopo di redigere di una carta nella quale va evidenziato il grado di potenziale e rischio archeologico dell'area interessata dal progetto. Come indicato nella Circolare 1/2016 ed in particolare nell'allegato 3<sup>15</sup>, *il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini.*

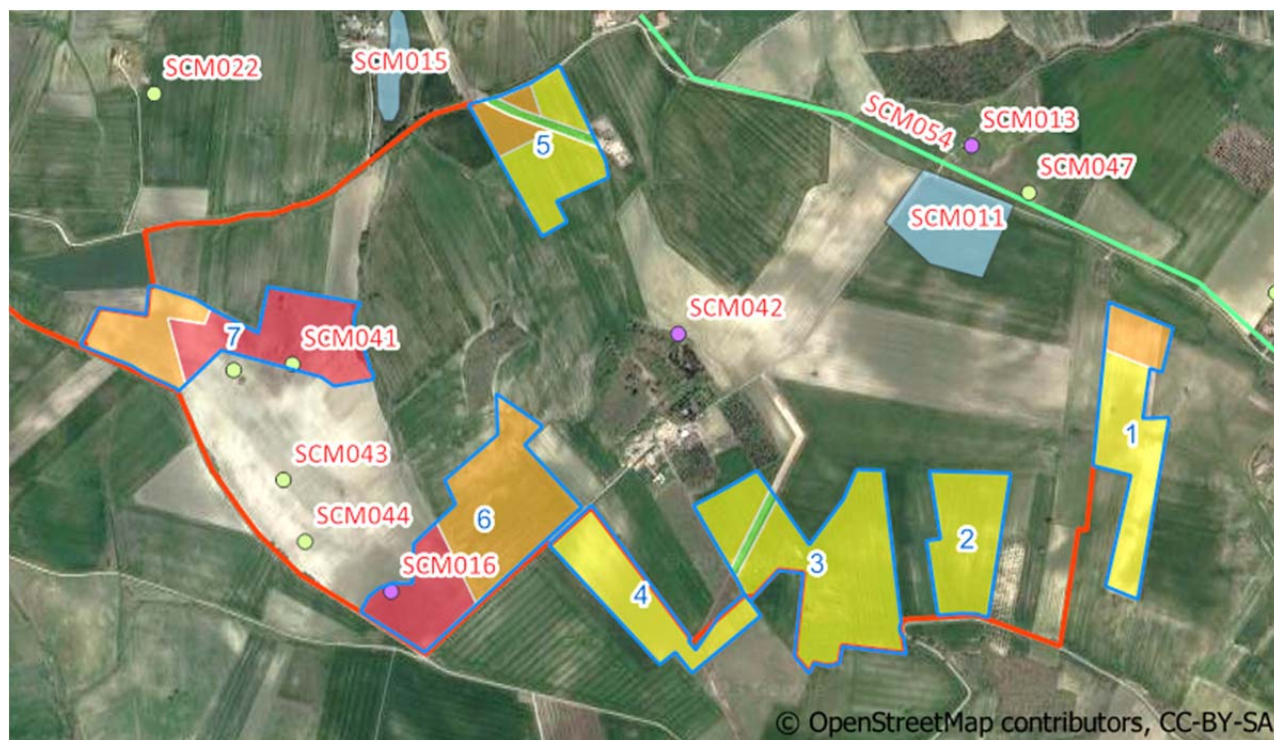


Fig. 33. Grado di potenziale archeologico per i campi di progetto

Si indica nella tabella seguente ed alla fig. 33 il grado di potenziale archeologico per ogni singolo campo dell'impianto, a cui associare il grado di visibilità, la cui risultante rappresenta il rischio archeologico secondo le indicazioni della circolare 23/2022 della DGABAP<sup>16</sup>.

<sup>15</sup> Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di cui all'annesso Allegato 1

<sup>16</sup> *Verifica preventiva dell'interesse archeologico. Aggiornamenti normativi e procedurali e indicazioni tecniche*, che va ad abrogare la circolare 1/2016

Campo	Potenziale	Visibilità	Rischio
1	Medio - Fascia 100 m nord Basso	Grado 2: medio bassa	Rischio alto (fascia N) Rischio medio
2	Basso	Grado 3: visibilità media	Rischio basso
3	Basso Nullo – fascia metanodotto	Grado 4: visibilità medio alta	Rischio basso
4	Basso	Grado 4: visibilità medio alta (est) Grado 2: visibilità medio bassa (ovest)	Rischio basso (est) Rischio medio (ovest)
5	Basso Medio - settore NO Nullo – fascia metanodotto	Grado 1: visibilità bassa	Rischio medio Rischio nullo (fascia MTD)
6	Medio - settore NE Alto settore SO	Grado 3: visibilità medio alta (NE) Grado 2: visibilità medio bassa (SO)	Rischio medio (NE) Rischio alto (SO)
7	Alto - settore centrale ed est Medio - settore ovest	Grado 2: visibilità medio bassa	Rischio Alto (settore est) Rischio medio (ovest)

Per la definizione del potenziale archeologico si è tenuto conto delle indicazioni della seguente valutazione come da linee guida già menzionate (circolare n. 53/2022):

POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO
Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica
E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano
E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>
E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica

Per i campi 2 e 4 e in buona parte dei campi 3 e 5 si registra un potenziale basso in quanto aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica. I dati bibliografici e le attività di survey non hanno riscontrato sia sui campi indicati che nelle aree contigue, segnalazioni o elementi archeologici che potessero giustificare un potenziale differente. Il settore N del Campo 1, invece, mostra un potenziale medio a giudicare dalla vicinanza alla ipotetica viabilità antica SCM



054. Ugualmente per il campo 5 il potenziale aumenta nel settore NO, per la prossimità al sepolcreto SCM 015 (anche se topograficamente in un'area molto diversa). Un potenziale maggiore si incontra per i campi 6 e 7, dove si registra un potenziale alto dovuto al sito di Colle Passone ed alle diverse UT ad esso collegate, che portano a definire le aree in cui *la frequentazione è da ritenersi relativamente certa* sulla base di indagini stratigrafiche e indagini indirette, in questo caso delle aree limitrofe.

Nella valutazione del Rischio archeologico, come già visto nella tabella precedente, si tengono conto non solo i fattori del potenziale archeologico che si basa anche e soprattutto della visibilità dei suoli che rappresenta un elemento non secondario per la definizione del rischio.

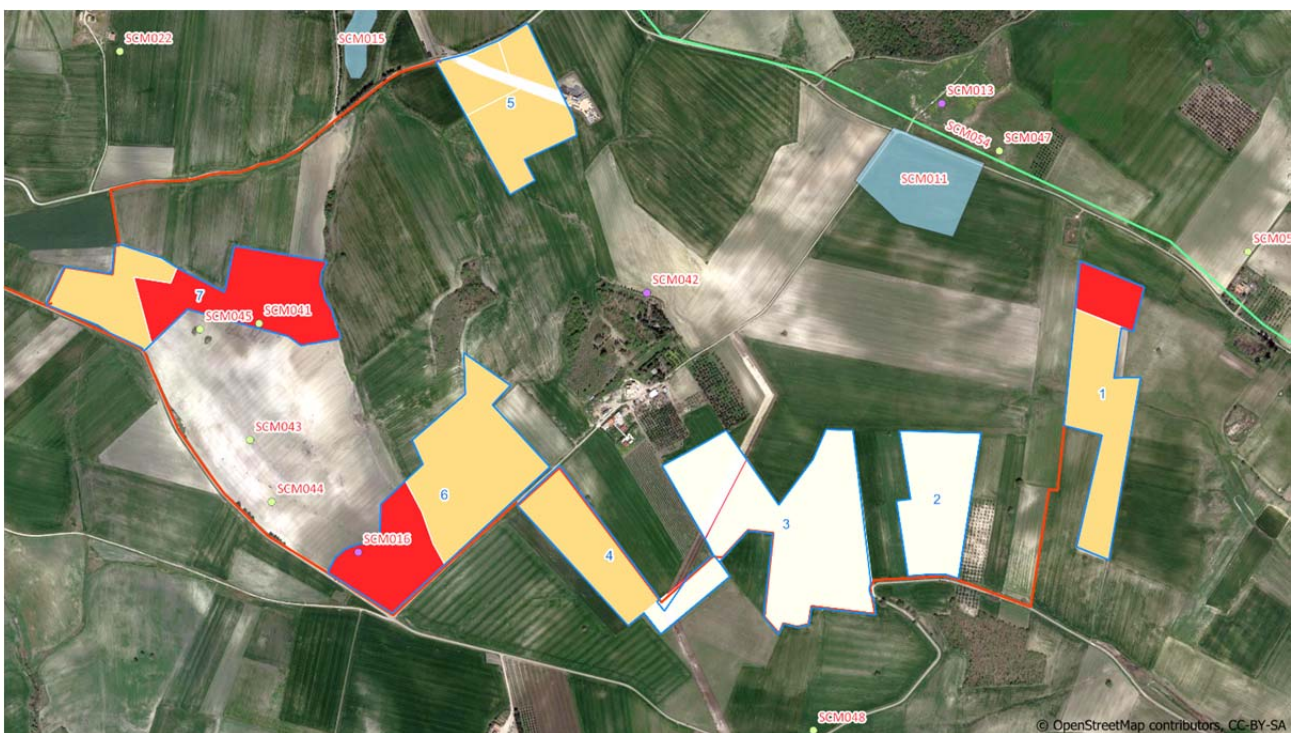


Fig. 34. Grado di rischio archeologico sui campi di progetto

Il **Rischio archeologico**, come già evidenziato, è riferito all'impianto che le attività collegate alle opere di progetto vadano a modificare eventuali depositi archeologici, seppur conservati in subsistenza. La realizzazione dell'impianto, con una fitta maglia dei tracker di supporto dei pannelli, i cavidotti interni e le cabine con altre opere accessorie, comportano attività di scavo e/o perforazione che potrebbero interferire con eventuali contesti archeologici, pertanto costituire un fattore di rischio.

In base alla già citata circolare, soprattutto in base al potenziale archeologico, si è utilizzato il seguente schema per la definizione del rischio:

VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

Come si vede alla fig. 34 ed alla tav. C\_3.1.c, i Campi **2** e **3**, sostanzialmente mostrano un **rischio basso**, vista anche l'assenza di materiale visibile in superficie a fronte di una visibilità media o medio-alta. A questo grado di rischio si associa anche parte del campo 4, a parte la fascia del metanodotto che rientra nel rischio nullo visto lo scavo negativo per la posa della condotta. Per i restanti campi, si indica un rischio differente: Il campo **1**, nel settore N potrebbe essere interessato da depositi archeologici visto che la fascia a ridosso della SP 118 in quel punto è interessata da vari ritrovamenti antichi che vanno a generare un potenziale e di conseguenza un rischio elevato. Tale rischio, in assenza di altri dati, si riduce gradualmente nella restante fascia centrale e meridionale, da considerare a Rischio Medio, complice anche la bassa visibilità dei suoli che non ha consentito di confermare o escludere un eventuale contesto archeologico. Lo stesso dicasi per i campi **4** e **5**. Per questi, il fattore visibilità, particolarmente basso, è risultato determinante per innalzare perlomeno a **Rischio Medio** il rischio archeologico, per i quali si è tenuto conto del fattore prossimità a contesti noti. I campi **6** e **7**, infatti, mostrano un **rischio alto** nelle fasce definite in precedenza ad alto potenziale archeologico, ovvero il settore SO del campo 6 e la zona centrale e orientale del campo 7, con una progressiva diminuzione di questo fattore nelle restanti zone, inquadrare in un grado di Rischio Medio.

Un discorso differente riguarda la fascia interessata del cavidotto; per il quale non si può parlare di superficie interessata dal rischio archeologico, ma della possibilità o meno di incontrare interferenze di natura archeologica lungo il suo tracciato. Tale cavidotto, come espresso in premessa (vd. *infra* § 1.) consiste in uno scavo di circa 11 km che si sovrappone nella maggior parte dei casi alla viabilità esistente e consente di raccordare gli impianti alla Cabina Utente MT da realizzare in adiacenza alla sottostazione Terna di Rotello. A questo tracciato si deve associare anche il cavidotto di raccordo ai campi di progetto, per i quali in parte si sfruttano le aree periferiche degli stessi campi (per quelli contigui), per gli altri si tratta di realizzare una stretta trincea continua, profonda circa 1/1,5 m per una ampiezza di 40 cm per il passaggio dei cavi

elettrici. Nella Tav. C\_3.1.f viene presa in esame una fascia di circa 40 m a cavallo del tracciato (superficie di ricognizione), e la stessa superficie è stata considerata per la valutazione del Rischio. Per la definizione del rischio lungo il percorso del cavidotto, non si è potuto tenere conto del fattore visibilità, vista la pressoché completa sovrapposizione alla viabilità asfaltata della SP 118, della SR 376 (ex SP 116) e delle strade comunali per il territorio di Rotello. In tal caso la non visibilità dei suoli avrebbe dovuto generare un potenziale medio con un conseguente fattore di rischio medio o alto su tutto il tracciato. In tal caso si è preferito considerare le superfici contigue come aree con *certi, probabili o con scarsi elementi concreti di frequentazione antica*. In base a questi parametri, diventa predominante la ricerca d'archivio e la componente survey nelle fasce esterne. Per le superfici interessate dalle linee elettriche di raccordo, il potenziale ed il rischio archeologico si riferiscono a quello indicato nei limiti dei campi che costeggiano; un caso a parte si considera il raccordo tra il campo 1 e 2, che per un breve tratto di circa 425 m attraversa dei lotti coltivati prima di immettersi sulla SP 118. In tal caso si considera una fascia con potenziale e rischio medio, a ridosso del campo 1, che progressivamente si riduce in prossimità del campo 2. Il cavidotto esterno, invece, mostra delle variazioni di rischio solo nel tratto di SR 376 a ridosso della fascia del Tratturo Biferno – Sant'Andrea, in due tratti (fig. 32), e lungo la strada Piano della Fontana poco prima della Stazione Terna, per la presenza dei siti ROT 055, 056, 057, che andrebbero a rappresentare delle vere e proprie interferenze (fig. 35).

82



Fig. 35. Il Rischio archeologico a ridosso del Tratturo sulla SR 376



Fig. 36. Il Rischio in loc. Piano della Fontana a ridosso della Stazione Elettrica

Nella tabella seguente si indicano i singoli tratti di cavidotto in cui si registrano variazioni del rischio archeologico in relazione alla progressiva chilometrica del tracciato, considerando la direzione del percorso dall'impianto (PKm 0,00) verso la sottostazione (PKm 11,200). Si indicano nella stessa tabella anche gli elementi che concorrono alla definizione del Rischio archeologico.

Non si tiene conto in questa tabella i tratti di cavidotto che raccordano i singoli campi, per i quali di rimanda alla tav. C\_3.1.c.

Tratto cavidotto PKm		Rischio	Sito	Località	Definizione
DA	A				
0+000	0+800	Basso			
0+800	1+530	Medio	SCM 046	Piano Moscato	Area di frammenti fittili - villa
1+530	2+000	Basso			
2+000	2+108	Medio		Piano Moscato, Masseria Petrucci	Tratturo Biferno – S. Andrea
2+108	2+615	Alto		Sterparone	Tratturo Biferno – S. Andrea
2+615	3+000	Medio		Sterparone	Tratturo Biferno – S. Andrea
3+000	3+540	Alto		Sterparone	Tratturo Biferno – S. Andrea
3+540	3+650	Medio	2	Sterparone	Tratturo Biferno – S. Andrea
3+650	10+263	Basso			
10+263	10+368	Medio	ROT 056	Piana della Fontana	Area di Frammenti Fittili
10+368	11+100	Alto	ROT 056, 057, 058	Piana della Fontana	Area di Frammenti Fittili

83

Dopo la fascia tratturale, il lungo tratto di cavidotto a seguire con rischio archeologico basso, si interrompe lungo la Strada della Fontana Cannuccia al pkm 10+263 (in località Piano della Fontana), non distante dalla Sottostazione Elettrica nel tratto che si va a raccordare alla Stazione di elevazione. In quel punto appare certa la presenza di un grosso insediamento di epoca romana, di cui i siti ROT 055, 056, 057, probabilmente collegati tra loro e certamente pertinenti ad un grande complesso produttivo di età romana. Come evidenziato dalle recenti ricognizioni archeologiche (Viarch 2020, siti UT 7 e 12) e confermato nelle *survey* propedeutiche a tale progetto, il cavidotto attraversa un'area di frammenti fittili particolarmente estesa che doveva interessare l'intero pianoro che affaccia ad est sul Vallone Cannuccia. Su entrambi i lati della strada che conduce alla Stazione elettrica si registra un grande quantitativo di materiale ceramico di epoca romana imperiale, nonché blocchi calcarei e tegoloni (fig. 37).





Fig. 37. L'area di ROT 057 a ridosso della strada della Fontana Cannuccia nei pressi della SE Terna, con rinvenimenti fittili di età romana

## Bibliografia

A.A.V.V., *Venustas. Moda costume e bellezza nell'antico Sannio*, Ripalimosani 2007.

BARKER 1995a. G. Barker (a cura di), *A Mediterranean valley: Landscape Archaeology and Annales History in the Biferno valley*, London - New York 1995.

BARKER 1995b. G. Barker (a cura di), *The Biferno valley, survey – The Archaeological and Geomorphological Record*, London – New York 1995.

CAMPEOL – PIZZINATO 2007. G. Campeol, C. Pizzinato, *Metodologia per la Valutazione dell'Impatto Archeologico*, in *Archeologia e Calcolatori* 18, 2007, 273-292

A. Di Niro – M. Santone – W. Santoro, *Carta del rischio archeologico nell'area del cratere. Primi dati di survey nei comuni colpiti dal sisma del 2002*, Soprintendenza per i Beni archeologici del Molise. Ripalimosani 2010.

CECCARELLI-FRATIANNI 2017. A. Ceccarelli, G. Fratianni, *Molise. Archeologia delle Regioni d'Italia*, Roma 2017.

CONATI BARBARO 2009 \_ C. Conati Barbaro, *Il popolamento neolitico*, in *Naso* 2009, pp. 57-61.

DE BENEDITTIS 1998. G. De Benedittis, *Il territorio di Rotello dai longobardi ai normanni*, in *La Contea normanna di Loritello*, Atti del Convegno (Rotello, 8 e 9 agosto 1998), G. De Benedittis (a cura di), Campobasso, pp. 35-51.

DE BENEDITTIS 2012. G. De Benedittis, *Monte S. Giovanni. Campagne di scavo 2011*, in *CoStA online, I Quaderni*, II 2012.

GIAMMARCO 1990. E. Giammarco, *TAM. Toponomastica abruzzese e molisana*, vol. VI del DAM. Dizionario Abruzzese e Molisano, Roman 1990.

GRAVINA 1985. A. Gravina, *Contributo per una carta topografica del bacino del basso Fortore dall'età romana al medioevo*, in *Atti del 4° Convegno sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia (San Severo 17-19 dicembre 1982)*, San Severo 1985, pp. 49-90. ; *Naso* 2009.

GRAVINA 2005. A. GRAVINA, *Il popolamento neolitico nella Daunia costiera, garganica e nella Valle del Fortore*, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, 55, 2005, pp. 489-500

IASIELLO 2007. I.M. Iasiello, *Samnium. Assetti e trasformazioni di una provincia dell'Italia tardoantica*, Bari 2007

MAMMARELLA 2000. G. Mammarella, *Larino sacra. La diocesi, la genesi della cattedrale, i SS. Martiri Larinesi*. II, Larino 2000

MASCIOTTA, (1985) = G.B. Masciotta, *Il Molise dalle origini ai nostri giorni*, vol. IV, Cava dei Tirreni (rist. Campobasso 1985), pp. 273-281.

MARINO 2021. P. MARINO, *Survey tra fiumi, pianure e colline. L'evoluzione del paesaggio archeologico nel territorio di Santa Croce di Magliano*, 2021

MINELLI, MARINO 2012. A. Minelli, P. Marino, *La preistoria*, in, *CoStA 2012*, Quaderni II, pp. 19-26.

NASO 2009. A. Naso, *Fertor I. Macchia Valfortore, Isernia 2009*

PELLICANO 2007. A. Pellicano, *Geografia e storia dei tratturi del Mezzogiorno, ipotesi di recupero funzionale di una risorsa antica*, Roma 2007, pp. 84-86

PARMENTOLA 1889. F. Parmentola, *I demanii di Rotello*, Campobasso 1889.

PERRELLA 1894. A. Perrella, *Comune di Rotello. Relazione storico-legale intorno all'ex feudo Verticchio ed ai demanii Capobianco, Finocchieto e Camerelle*, Isernia 1894.

G.A. TRIA, *Memorie Storiche Civili ed Ecclesiastiche della Città e Diocesi di Larino*, Roma 1744.

Viarch 2020 - *Nostoi s.r.l.*, nel 2020, relazione archeologica preliminare alla costruzione di impianto eolico (per IVPC Power 8 S.p.A.) nel comune di Rotello, che ingloba ulteriori precedenti inedite campagne di ricognizione archeologica (Viarch 2019). Scaricabile on line dal sito del Comune di Rotello Sannitico (CB). Inedita.

Viarch Gissi – Larino – Foggia 2012: Elettrodotto aereo 380 kV doppia terna “Gissi - Larino – Foggia” ed opere connesse; Viarch a cura di A. V. Romano, marzo 2012

Viarch Rotello 2020: Realizzazione di un impianto fotovoltaico denominato "Rotello" e delle relative opere di connessione alla rete di trasmissione dell'energia elettrica nazionale in zona agricola del comune di Rotello (CB) nelle contrade Mass.a Pangia, Mass.a Benevento e Mass.a Verdicchio. Viarch a cura di Gerardo Fratianni, Luglio 2020.

Viarch S.Salvo - Biccari 2017: Rifacimento Metanodotto San Salvo – Biccari DN 650 (26”), DP 75 Bar e opere connesse; Viarch a cura di Patrizia d’Onghia, 30-11-2017.

Viarch S.Salvo - Biccari 2019: Rifacimento Metanodotto San Salvo – Biccari DN 650 (26”), DP 75 Bar E opere connesse; Integrazioni tratti in variante: Viarch a cura di Patrizia d’Onghia, 11-01-2019.

Viarch Terna 2012: Elettrodotta aereo a 150 kV in semplice terna S.E. Rotello – Rotello smistamento; Viarch a cura di A. Pintucci, 30-11-2013.